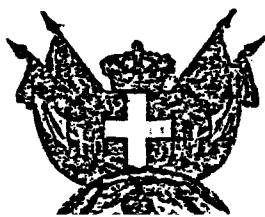
1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 258

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 22 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	52	44	24

PARTE UFFICIALE

Per un errore occorso nella designazione del capitolo del bilancio, nella legge seguente, inserita nel numero di ieri, la medesima si ripubblica corretta come segue:

Il numero 4581 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata, per causa avventizia, una maggiore spesa di lire 45,000 al capitolo 54 del bilancio passivo del Ministero delle finanze pel 1868: « Fondo per le spese del bilancio interno della Camera dei deputati. »

Art. 2. È pure approvata la spesa di lire 160,000, da iscriversi in apposito capitolo, nella parte straordinaria del bilancio passivo delle finanze 1868, per la riforma dell'aula che serve alle tornate della Camera dei deputati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 3 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4588 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'allegato *B* del decreto Luogotenenziale in data 28 giugno 1866, n° 3018;

Visto l'articolo 123 del regolamento sulle privative, approvato con decreto Reale 15 giugno 1865, n° 2398;

Visto l'articolo 2 del decreto ministeriale 28 settembre 1866, n° 3287;

Determina:

Il prezzo del sale comune da vendersi sul luogo del magazzino delle privative in Piacenza, per uso esclusivo della fabbricazione della soda e della riduzione dei minerali, è fissato in L. 4 20 (lire quattro e centesimi venti) per quintale decimale, restando a carico degli acquisitori la provvista delle prescritte sostanze alteranti.

Questa disposizione sarà valida fino a tutto il 1869.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze addì 14 agosto 1868.

Il Ministro: L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4589 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni del Consiglio comunale di Casandrino della provincia di Napoli, prese nelle sedute del 14 maggio, 13 giugno ed 8 luglio corrente anno, colle quali si fa istanza che il comune venga dichiarato chiuso mediante un congruo aumento del canone d'abbuonamento ai dazi governativi di consumo;

Visti l'articolo 5 della legge 3 luglio 1864 e l'articolo 3 del decreto legislativo 28 giugno 1866, num. 3018;

Visto il Nostro decreto del 25 novembre 1866, num. 3353, per la classificazione e qualifica dei comuni rispetto ai dazi di consumo;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Casandrino, della provincia di Napoli, è dichiarato chiuso, per la riscossione dei dazi di consumo, dal primo del mese successivo alla pubblicazione del presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Torino, addì 26 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Il numero 4590 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 24 novembre 1867, numero 4068, per l'attuazione del nuovo catasto nei comuni dell'ex-ducato di Lucca;

Vista la legge 26 luglio 1868, n° 4515;

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il nuovo catasto formato per i comuni di Borgo a Mozzano e Bagni di Lucca avrà vigore dal 1° gennaio 1868, colle norme prescritte nel suddetto Regio decreto 24 novembre 1867, n° 4068.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

Il numero 4591 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per le finanze e pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il § 1° dell'articolo 3 del regolamento approvato col Nostro decreto del dì 8 settembre 1867, n° 3952, per la derivazione delle acque pubbliche, deve essere rettificato in conformità all'originale nel modo seguente:

« Le altre domande saranno accompagnate dai seguenti documenti:

« 1° Il piano della località, ove saranno indicate chiaramente tutte le opere che s'intendono eseguire nell'alveo del fiume o torrente, o lago, e le adiacenze che possono avere relazione colle opere suddette.

« Questo piano sarà in iscala non minore da uno a duemila. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.
G. CANTELLI.

Sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. decreto 30 aprile 1851, S. M. in udienza del 10 maggio 1868 ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita:

Di Nardis Flavio, sottotenente di guardia nazionale — Orsogna (Abruzzo Citeriore).
Pais Giuseppina — Auronzo (Belluno).
Rossi Francesco, operaio — Bosa (Cagliari).
Elena Giulio, contadino — Clavesana (Cuneo).
Fiorentini Giuseppe, guardia di pubblica sicurezza — Firenze.
Castellini Salvatore, applicato di P. S. — Mistretta (Messina).
Ballottin Antonio, mugnaio — Castelbaldo (Padova).
Migliocci Domenico, tintore — Pisa.
Roveda Francesco, capitano nel 65° regg. fanteria — Riario (Terra di Lavoro).
Vigo Ferdinando, delegato di P. S. — Marigliano (id.).
Calogero De Maria — Trapani.
Vignolo Sebastiano — Villafranca (Torino).
Vignolo Andrea — id. (id.).
Donato Carlo, brigadiere nelle guardie doganali — Venezia.
Bignolo 1° Pietro, carabiniere a piedi — Caprino Veronese (Verona).
Fuini Giuseppe, agente macellaio — Verona.
Rossi Remigio, segretario comunale di Gressana (id.).

È sulla proposta del ministro predetto S. M. in udienza del 23 agosto 1868 ha parimenti fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo di vita:

Del Gatto Pietro, marinaio — Francavilla al mare (Abruzzo Citeriore).
Barberis 1° Giuseppe, brigadiere de'Reali carabinieri — Paglietta (id.).
Benedetti 1° Bartolo, carabiniere — id. (id.).
Bonetti Gioachino — id. (id.).
Ciolina Giuseppe, sergente furiere di guardia nazionale — Aquila (Abruzzo Ulteriore 2°).
Torti Giovanni — Frugarolo (Alessandria).
Prato Antonio — Castelnuovo (id.).
Spada conte Michelangelo, luogotenente dei Reali carabinieri — Acqui (id.).
Spedicati Carlo, brigadiere de' Reali carabinieri — Porto San Giorgio (Ascoli Piceno).
Caruso Angelo, agrimensore — Atella (Basilicata).
Frojò Saverio, appuntato nelle guardie di P. S. — Cerreto Sannita (Benevento).
Brighetti Federico, guardia campestre — Bologna.
Ghedussi Ulisse, delegato di P. S. — id.
Mascherpa Paolo, maresciallo di P. S. — id.
Rinaldi Medardo — id.
Vellani Ferdinando, veterinario militare — id.
Toxiri Ignazio, notaio — Girasole (Cagliari).
Cabras Antonio Vincenzo — Sardara (id.).
Rescia 1° Achille, brigadiere ne' Reali carabinieri — Spezzano (Calabria Citeriore).
Voghera Euclide, luogotenente nel 68° fanteria — Cosenza (id.).
Liccioli Costantino, sottotenente nel 67° regg. fanteria — Pizzo (Calabria Ulteriore 2°).
Pirro Francesco, proprietario — Troja (Capitanata).
Viviani 1° Gio. Battista, brigadiere ne' Reali carabinieri — Piedimonte (Catania).
Cacciapuoti 1° Giovanni, carabiniere — Caltagirone (id).
Vallotti 1° Cesare, bigadiere de'Reali carabinieri — Mondovì (Cuneo).
Palmirani 1° Nicola, carabiniere — id. (id.).
Ovio 1° Pietro, carabiniere — Migliaro (Ferrara).
Colonna Luigi, colono — San Petrignano (Forlì).
Tonnoni Luigi, possidente — Coriano (id.).
Ranzieri Giuseppe, muratore — Loano (Genova).
Celerino 2° Giuseppe, carabiniere — id. (id.).
Rizzo Pietro, sindaco di Massimino (id.).
Astolfi Roberto, sergente ne'cacciatori franchi — Porto Venere (id.).
D'Urso 2° Giacomo, carabiniere — Comitini (Girgenti).
Giuliano 2° Vito, id. — id. (id.).
Bolcato Domenico, soldato nel 55° regg. fanteria — Pitigliano (Grosseto).
Rezzaghi Augusto, tamburino di guardia nazionale — Quistello (Mantova).
Lunini Alessandro, luogotenente nei bersaglieri — Albiano di Magra (Massa e Carrara).
Bonini Maria, moglie di Venturelli Giuseppe — Pieve Fosciara (id.).
Del Guasta 1° Leopoldo, carabiniere — Minucciano (id.).
Guelfi 1° Giuseppe, brigadiere ne' Reali carabinieri — Tortorici (Messina).
Brigiota dott. Giovanni — id. (id.).
Grippa Francesco, guardia di P. S. — Milano.
Rovaldi Orlando, id. — id.
Rivelli Ignazio, capitano dello stato maggiore di piazza in Napoli.
Profumo Giacomo, capitano del genio militare — Napoli.
Vassallo Enrico, tenente di vascello — id.
Rizzi Giovanni, brigadiere de' Reali carabinieri — id.
Utrek Nicola, capo posto a S. Lucia — id.
Marino Francesco, guardia di P. S. — id.
Balzo (Del) Francesco, brigadiere nelle guardie doganali — id.
Rossetti Guglielmo — id.
De Sanctis Antonio, guardia municipale — id.
Guadagno Raffaele, appaltatore di lavori — id.
Astorito Giuseppe, id. — id.
Compagnone Vito, id. — id.;
Lamberti Raffaele, tagliamonte — id.
Avitabile Pasquale, pozzaro — id.
De Majo Sabato, capo d'opera — id.
Barone Luigi, id. — id.
Bernoud Alfonso, fotografo — id.
Ronchetti Bernardino, macellaio — Orta Novarese (Novara).
Quattrocchi Luigi — Monreale (Palermo).
Lusignani Giovanni, sottotenente nel 64° regg. fanteria — Palermo.
Bellino Giuseppe, sergente id. — id.
Marras Antonio, tamburino id. — id.
Liberti Domenico, id. id. — id.
Fiuzzi Polispercone, luogotenente del 17° regg. fanteria — Marineo (Palermo).
Curci Michele Maria, furiere id. — id. (id.).
Durant Giuseppe Isidoro, sergente nel 9° regg. fanteria — Vigevano (Pavia).
Giardi Giuseppe, soldato nel 34° regg. fanteria — Sant'Agata (Pesaro).
Salvioni 1° Innocenzo, carabiniere — Pisciotta (Principato Citeriore).
Rossi Alessandro, milite di guardia nazionale — id. (id.).
Grimaldi 1° Francesco, brigadiere ne'Reali carabinieri — Agropoli (id.).
Bovis 1° Carlo, carabiniere — Agropoli (Principato Citeriore).
Bardotti 1° Lorenzo, id. — id. (id.).
Alghisi 1° Bartolomeo — Volturara Irpina (Principato Ulteriore).
Ferrara Giacomo, luogotenente di guardia nazionale — Villamaina (id.).
Pizzoni Gio. Battista — Sassari.
Scinchetti 1° Giuseppe, carabiniere — Villa di Chiavenna (Sondrio).
Pogliaghi Camillo, sergente nel 63° regg. fanteria — Sessa (Terra di Lavoro).
Bucalo Giuseppe, caporale id. — id. (id.).
Montani Federico, delegato di P. S. — Maddaloni (id.).
Franchi Giuseppe, luogotenente di guardia nazionale — Villalatina (id.).
Pappaleo Emanuele, brigadiere di P. S. — Piedimonte (id.).
La Barbera Antonio, delegato di P. S. — Trapani.
Gamberale Benedetto, soldato nel 53° regg. fanteria — Alcamo (Trapani).
Stasio Raffaele, soldato di 1° classe id. — id. (id.).

APPENDICE

NULLA D'INUTILE.

Nissuna cosa va perduta o distrutta in natura. Quello che agli occhi nostri pare si distrugga piglia una nuova forma nel lambicco universale. Quando nell'arido deserto rompesi l'otre che porta il camello, le sabbie ardenti assorbono l'acqua sparsa ma non la conservano. Quell'acqua si evapora o va a innaffiare le radici della vicina palma i cui datteri daranno sollievo al viaggiatore. Nondimeno la disgrazia è irreparabile per la carovana che ha perduto l'acqua perchè la natura non interromperà in nulla l'azione misteriosa delle sue leggi per soddisfare ai bisogni privati fatti nascere all'improvviso da una causa fortuita. E invero l'uomo può trovare sulla superficie del globo gran copia di ricchezze e di alimenti più di quanto fa mestieri per sopperire a' suoi bisogni più disparati, ma se i deserti o l'Oceano lo dividono da quei centri produttori tutte quelle ricchezze sono perdute per lui. Per un popolo affamato poco monta il sapere che quelle ricchezze, quelle sostanze non sono veramente perdute, perchè gli sono inutili come se non fossero mai esistite. L'uomo che vive giorno per giorno deve poter realizzare i doni della natura o è condannato a morire. Pur nonostante quando l'uomo non può assidersi al lauto desco che la natura apprestò nei luoghi ove non vi sono convitati per fruire delle liberalità sue, può ad ogni modo umilmente e da lungi imitare la sua azione e la sua fertilità. La chimica gli ha dato in mano la chiave della maggior parte dei suoi misteri, e passo passo l'uomo comincia a percorrere timidamente il paese dei prodigi che gli è dischiuso. Se finora non ha potuto oltrepassare il limitare del tempio, ogni giorno procede più fermo e spedito, comincia a vedere che affaticandosi molto e con l'aiuto della scienza può compiere certe cose che la natura fa sola ogni momento, senza sforzo apparente, con l'azione delle sue leggi immutabili.

L'uomo può procacciarsi gran copia dei prodotti dei paesi esteri togliendoli dalle sorgenti meno verosimili. Le indagini scientifiche gli insegnarono a estrarre i profumi dell'Arabia dai rifiuti i più sordidi, a cavare le più fulgide tinte dal nero il più cupo. In tal modo i nostri magazzini si riempiono di roba e spesso avviene che la carestia stimolando le ricerche dello spirito umano diventa la sorgente dell'abbondanza. Vi sono migliaia di materiali che per lunga pezza furono adoperati per gli usi i più ordinari e infimi ma che possono occupare un grado molto più elevato. L'uomo nel mondo ha un destino simile. Un caso fortunato può mettere un uomo in condizione di far conoscere un ingegno che può scorgerlo al trono, in tal guisa qualche bisogno particolare può dare importanza commerciale ad un oggetto senza valore. Nelle arti avvengono ogni giorno trasformazioni siffatte. Anche oggi quante sostanze che hanno la loro utilità latente, e delle quali non sappiamo tirar partito! Quelle sostanze formano una riserva disponibile cui ad ogni poco possiamo essere costretti di attingere.

L'uomo necessariamente ha osservata la legge assoluta della natura, la quale fa sì che di tutte le cose si giova e quando le circostanze lo hanno spinto come, per esempio, nella China, l'ha messa in opera da se stesso da lunga pezza. Ma la più severa economia in Inghilterra sembra una prodigalità inaudita se la paragoniamo alla cura che hanno gli abitanti dell'Impero celeste onde utilizzare i più insignificanti rifiuti. L'accrescimento della popolazione che è stato la causa di quello istinto di economia, comincia a farsi sentire in Europa. Già si adoperano molte sostanze che si gettavan via come inutilissime, e non molto tempo fa. L'economia genera la ricchezza, come il profondere genera la ruina. Sonovi centinaia di manifatture i cui rifiuti sono adoperati da altre fabbriche, e più oltre vedremo un oggetto per il quale la fabbrica primitiva è stata accresciuta di due fabbriche supplementari che si alimentano coi rifiuti l'una dell'altra.

I rifiuti della casa pare che debbano tenersi in niun conto, ma quando sono moltiplicati con la cifra di ottocento mila case di una metropoli è chiaro che possono costituire un prodotto di valore considerabile. Un tempo si vedevano nei cantieri di depositi, delle vere montagne di rifiuti più alti di tutte le case circostanti. Con quegli avanzi d'ogni specie si nutrivano i maiali, e non v'era per nutrire quegli animali cosa migliore di que' monti di concio, in gran parte composti di animali morti e di vegetabili putrefatti. Ma bisognò finalmente sagrificare quella pastorale industria alla salubrità della metropoli, e da lungo tempo gli spazzatori pubblici sono stati costretti a far la cerna della spazzatura e trasportarla appena arrivate le vetture dei rifiuti. È impossibile di allegare un esempio più efficace della utilità dei rifiuti, di quello che vediamo farsi in questi mucchi di spazzature; niuno può far meglio comprendere qual valore hanno in complesso quegli avanzi che la massaia cerca di mandar via il più presto possibile. L'oggetto che gettiam via ogni giorno perchè ci offende gli occhi, non è però sceso sì basso che per risalire più alto di quello che fosse mai, e nuovamente sarà desiderato da noi. Non vi è una sola particella di spazzatura che non entri presto in circolazione e non sia utilizzata. Non appena è scaricata la spazzatura al deposito dell'accollatario le *hill women* (o donne del monte della spazzatura) la mettono nello staccio, e imitando il chimico nel suo laboratorio, dividono la massa con una analisi all'ingrosso nei suoi elementi costitutivi. I più utili sono i pezzi di carbone, la bracie, la polvere di carbone e le ceneri mezze consumate, È impossibile immaginarsi lo sciupio di carbone che si fa nelle case di Londra a meno che vedendo la grande quantità che ogni giorno si cava da quei depositi. Si può calcolare dal seguente fatto: Dopo che i pezzi migliori sono stati rivenduti ai poveri, la polvere che avanza serve a cuocere i mattoni coi quali si rifabbrica Londra. La maggior parte degli accollatari d'immondezze sono anche fabbricanti di mattoni, e in quel minuzzame di carbone seppelliscono dei monti quadrati di mattoni freschi che si vedono in tutti i sobborghi. Si dà fuoco alla massa che arde a lenta combustione mercè la circolazione dell'aria, che si distribuisce col modo con cui si ammonticchiano le fila dei mattoni, e dopo due o tre settimane l'argilla è convertita in buoni materiali da costruzione. In tal guisa si può dire che le nostre case escono dai rifiuti che hanno respinto, i quali non solo si adoperano per cuocere i mattoni, ma la malta con cui si impastano in gran parte è composta di spazzatura delle vie che altro non è che granito sminuzzato che si combina benissimo con la calcina e le ceneri di que' mattoni. Di più quegli avanzi entrano per gran parte nella materia con cui si fa l'intonaco di alcune case.

Gli altri elementi che costituiscono i monti della spazzatura vengono con lo staccio separati gli uni dagli altri con grandissima rapidità. Le donne si fanno attorno ad ogni carrettata di mano in mano che la vuotano; scelgono gli ossi, gli stracci, le carte, i ferrivecchi, il cristallo e le stoviglie rotte. Gli ossi si adoperano in mille modi. I monti di spazzatura della metropoli ne danno varie tonnellate per settimana, lo che non rappresenta, s'intende bene, tutti i rifiuti animali di quel genere, ma solamente quello che viene dalle nostre cucine. L'osso del montone ha un valore; vi sono degli stabilimenti speciali (*boiling houses*) che n'estraggono tutto il grasso e la gelatina. Il grasso si usa nelle saponerie, e gli usi molteplici della gelatina sono noti. Gli ossi di una certa grandezza e di un certo volume li adoperano i tornitori e li sostituiscono all'avorio; e l'osso, caro lettore, che avete rosicchiato a tavola vi torna in bocca in forma di stuzzicadenti o di spazzolino; con le rosicchiature calcinate si fa una polvere dentifricia. Ma il maggior numero dei piccoli frammenti di ossa tornano alla terra. Polverizzati e trattati con l'acido solforico servono a fare il celebre ingrasso superfosfato che è tra i migliori guani conosciuti. In tal modo il vecchio osso serve a formare e nutrire il nuovo. La ricchezza dell'Inghilterra ha portato qui gli ossi vecchi di più della metà del continente, e non solo quelli degli animali, ma anche quelli degli uomini dissepolti da vari campi di battaglia.

Il fosforo, elemento costitutivo del cervello e del sistema nervoso, si estrae dalle ossa, ed è una delle sostanze che ci fanno accendere i fiammiferi. Il grasso che viene dalla ebullizione serve, come dicemmo, a fare le qualità più ordinarie dei saponi, ovvero è messo in opera nell'industria in cento modi diversi. Vedete dunque quante sono le applicazioni di un osso vecchio che lo spazzino raccoglie in un monte di spazzatura. La sua sostanza torna in forma di manico di coltello, di pedina di scacchi e di stecca per tagliar la carta. Entra nelle nostre occupazioni ordinarie, nei lavori, nei piaceri, e sotto forma di fluido e d'ingrasso passa per dei cambiamenti anco più stupendi nelle mani del manifattore. I suoi principii grassi trasformati in sapone, servono a ripulire e lavare; il suo fosforo ci dà la luce all'improvviso. Se noi spregiamo il così detto rifiuto, è per la grande difficoltà che vi è a tener dietro a tutte le sue metamorfosi dopo la risurrezione.

Ma nel monte della spazzatura vi sono molte altre cose che dobbiamo esaminare: per esempio i pezzi di carta. Se ne fa la cerna e si assortiscono accuratamente. I frammenti macchiati che non possono servire a far della nuova carta, si adoperano per fare degli ornamenti di carta pesta, delle teste di bambole, ecc. La carta bianca non torna sola alla fabbrica; la carta stampata, ripulita dall'inchiostro di stampa torna anche essa carta bianca. Quanto agli stracci conser-

Mauri Carlo, soldato di 2ª classe id. — id. (id.).
Urtis Giovanni, soldato nel 6° regg. fanteria — Occhiobello (Rovigo).
Montanari Federico, id. id. — id. (id.).
Mistretta Giuseppe, soldato nel 3° regg. granatieri — Malamocco (Venezia).

Il Ministero predetto ha quindi premiato con la Menzione onorevole per altre generose azioni le seguenti persone:

Colucci 1° Carmine, carabiniere a piedi, legione di Chieti (Abruzzo Citeriore).
Moretti 1° Giovanni, id., id. (id.).
Di Battista Giuseppe, guardia nazionale di Casteltrentano (id.).
Rossi Napoleone, id. (id.).
Cavacini Gerolamo, sindaco di Casteltrentano (idem).
Falcucci Giuseppe, sindaco di Atessa (id.).
De Lucia Paolo, sindaco di Guardiagrele (id.).
Mattei Gian Domenico, delegato di P. S. in Guardiagrele (id.).
Savoia Nicola, delegato di P. S. in Atessa (id.).
Codagnoli Nicola, Atessa (id.).
Sottanis 1° Giovanni, carabiniere a piedi, legione di Chieti (id.).
Icorne 1° Guglielmo, brigadiere dei Reali carabinieri, Lecce Vecchio de' Marsi (Abruzzo Ulteriore 2°).
Mocco 1° Giuseppe, carabiniere, id. (id.).
Barilaro 1° Luigi, id., id. (id.).
Pace 1° Emilio, id., id. (id.).
De Blasis 1° Albino, id., id. (id.).
Oberti 1° Giacomo, id., id. (id.).
Panella Gioachino, caporale del 130° battaglione di guardia nazionale mobile del circondario di Avezzano (id.).
Graziani Maurizio, id., id. (id.).
Antonino Francesco, milite, id. (id.).
Blusario Raffaele, id., id. (id.).
Botticci Domenico, id., id. (id.).
Bastiano Antonio, id., id. (id.).
Cornacchia Marco, id., id. (id.).
Ciampa Diodato, id., id. (id.).
Di Vincenzo Geremia, id., id. (id.).
Fantaguzzi Domenico, id., id. (id.).
Gismondi Raffaele, id., id. (id.).
Giamberardino Alessio, id., id. (id.).
Partati Nunzio, id., id. (id.).
Retonti Giovanni, id., id. (id.).
Petruzio Pasquale, id., id. (id.).
Meta Raffaele, id., id. (id.).
Vitali Giovanni, id., id. (id.).
Tuzio Domenico, id., id. (id.).
Costa Giuseppe, brigadiere di P. S., Alessandria.
Ravizza Domenico, Refrancore, (id.).
Spada conte Michelangelo, luogotenente dei Reali carabinieri, Acqui (id.).
Longo 2° Luigi, carabiniere della stazione di Acqui (id.).
Foratini Tullo, sottotenente comandante il distaccamento del 41° fanteria, id. (id.).
Manfredi Caccio, guardia forestale a Genzano (Basilicata).
Amato Nicola, soldato di 2ª classe nel 15° reggimento fanteria, Castelsaraceno (id.).
Tavanti 1° Modesto, maresciallo d'alloggio dei Reali carab., Lauria (id.).
Casanova 1° Giovanni, vice brigad. dei Reali carabinieri, id. (id.).
Cicchini 1° Francesco, carabiniere, id. (id.).
Malla 1° Giuseppe, id., id. (id.).
Villari 1° Paolo, id., id. (id.).
Russoli 1° Achille, id., id. (id.).
Chiesa 1° Giuseppe, id., id. (id.).
Franchino Giuseppe, caporale nel 71° reggimento fanteria, Cerreto Sannita (Benevento).
Maggi Francesco, tornitore di Treviglio (Bergamo).
Avogadri Giuseppe, macellaio, id. (id.).
Avogadri Ambrogio, id., id. (id.).
Gritti Gio. Batt., negoziante, id. (id.).
Galli Napoleone, speditore, id. (id.).
Stofler Giacomo, appl. di P. S., id. (id.).
Corradi Ferdinando, guardia di P. S., id. (id.).
Gualandi Cesare, direttore della Società ginevrina per l'illuminazione a gaz in Bologna.
Spinelli Pietro, appuntato di P. S., id.
Tosetti Federico, guardia daziaria, id.
Zunino 1° Benedetto, carabiniere a piedi (5ª legione), id.
Lancini 1° Giovanni, vice brigadiere dei Reali carabinieri, legione di Catanzaro (Calabria Citeriore).
Maccario 2° Giovanni, carabiniere, id. (id.).
Poli 1° Andrea, id., id. (id.).
Barbieri Raffaele, applicato di P. S., Catanzaro (id.).
Caponcelli Gaetano, guardia di P. S., id. (id.).
Mossa Francesco, id., id. (id.).
Gatti 4° Antonio, brigadiere a cavallo dei Reali carabinieri in Serra di Falco (Caltanissetta).
Marelli 3° Edoardo, id., id. (id.).
Bernasconi 1° Onorato, carabiniere in Piedimonte Etneo (Catania).
Regondi Antonio, di Lecco (Como).
Moruzzi Giuseppe, assistente in seta Lecco (idem).
Castro Paolo, lavorante sellaio, id. (id.).
Dhò Giuseppe, tenente di guardia naz. Roccaforte (Cuneo).
Rossi dott. Tommaso, Vernante (id.).
Sieni Raffaello, muratore di S. Donato a Torri (Firenze).
Vivaldi Angelo, lavorante di lana a Prato (idem).
Ottone 1° Michele, brigadiere a piedi comandante la stazione di Ferrucchio (Forlì).
Parente 1° Gennaro, carabiniere a piedi (5ª legione), Cerasolo (id.).
Mascardi Giacomo, pescatore di Levanto (Genova).
Baral Giovan Battista, cordaio, Loano (id.).
Tessore Giuseppe, guardia doganale, id. (id.).
Novaro Luigi, id. (id.).
Massera 1° Andrea, carabiniere, id. (id.).
Mazzetti Gaetano, brigadiere delle guardie doganali, Orbetello (Grosseto).
Maggi Carlo, luogotenente dei civici pompieri, Milano.
Pierangioli Domenico, possidente, Recanati (Macerata).
Pierangioli Ugo, capitano marittimo, id. (id.).
Giannini Bartolomeo, sergente di guardia nazionale in Caprigliola (Massa e Carrara).
Mariotti Luigi, id. contadino, id. (id.).
Piovesana 1° Giuseppe, carabiniere della stazione di Giuncugnano (id.).
Tardino Vincenzo, brigadiere doganale, Messina.
Pistelli Giuseppe, guardia doganale, id.
Borrello Francesco, id., id.
Bertuccio Pasquale, id., id.
Lucco Barbera 1° Isidoro, sotto brigadiere dei Reali carabinieri, Mistretta (Messina).
Squillace Raffaele, sotto brigadiere di P. S., id. (id.).
Lavena Luigi, guardia di P. S., id. (id.).
Smiriglio Sebastiano, id., id. (id.).
Coco Giovanni, id., id. (id.).
Vacher 2° Carlo, maresciallo d'alloggio a cavallo nei Reali carabinieri, S. Stefano Camastra (idem).
Angarano Andrea, sergente nel 5° reggimento fant., Napoli.
Rinaldini Emilio, delegato di P. S., id.
Marino Luigi, soldato nel 27° fanteria, id.
Casanova Giovanni, secondo nocchiere, id.
Beccaria 1° Luigi, carabiniere, id.
Zappavigna Giovanni, caporale nel 5° fanteria, idem.
Ambros Giovanni, soldato id., id.
Gallini Vitaliano, guardia di P. S., id.
Bini Aristide, guardia municipale, id.
Marciano Pasquale, id., id.
Novelli Tiberio, id., id.
Vanecchia Pasquale, capo d'opera, id.
Mirelli Ferdinando, operaio, id.
Strassenfeld (De) Giuseppe, appaltatore di lavori, id.
Squillace Giuseppe, id., id.
Beneferreri 1° Lorenzo, brigadiere nei Reali carabinieri, id.
Longoni 1° Gerardo, carabiniere, id.
Tortaglino 1° Giuseppe, maresciallo d'alloggio, id.
Buonamonti Luigi, bracciante in Novara.
De Carlini Antonio d'Invorio Inferiore, id.
Medeghini Giuseppe, id., id.
Sutto Carlo, mediatore dei cereali in Tronzano id.
Uboldi Eugenio, bersagliere nel 4° battaglione, idem.
Azeglio Ignazio, capo sarto della 12ª legione dei Reali carabinieri, Palermo.
Rondano Giuseppe, sotto caposarto id., id.
Cavallaro Giovanni, patron marinaro, id.
Cavallaro Francesco, id., id.
Cavallaro Giovan Maria di San Salvatore, id., idem.
Bonomo Vincenzo, id., id.
Giardina Salvatore fu Vincenzo, id., id.
Giardina Andrea fu Calogero, id., id.
Giardina Giuseppe di Filippo, id., id.
Giardina Vincenzo, id., id.
Alghisi 1° Bartolomeo, brigadiere nei Reali carabineri, Volturara (Principato Ulteriore).
Parrino 1° Giovanni, id., id. (id.).
Bernacchi 1° Pietro, id., id. (id.).
Salvini 1° Dante Carmelo, appuntato, id. (id.).
Defilippi 1° Francesco, carabiniere, id. (id.).
Colli Ambrogio, sergente nel 5° regg. fanteria, Manocalzati (id.).
Lorenzetti 1° Mansueto, carabiniere della stazione di Serino (id.).
Verderame Sabato, guardia nazionale di Serino (id.).
Zanatelli Luigi, graduato della guardia nazionale di Bagnolo (Rovigo).
Giatti Natale, id. (id.).
Porcheddu 1° Giovanni, carabiniere della stazione di Oschiri (Sassari).
Gubbiotti 1° Paolo, id. (id.).
Anselmi 1° Giovanni, maresciallo d'alloggio dei Reali carabinieri in Montrone (Terra di Bari).
Catera 1° Giovanni, carabiniere id. (id.).
Defilippis Gio. Marco, delegato di P. S., Piedimonte d'Alife (Terra di Lavoro).
Martini Luigi, luogotenente nel 65° regg. fanteria, Riardo (id.).
Rocca Ercole, sottotenente, id. (id.).
Sgualdi Luigi, sergente, id. (id.).
Scarone Luigi, caporale, id. (id.)
Cipriano Antonio, soldato, id. (id.).
Nico Pasquale, soldato di 2ª nel 6° regg. fant., Roccamonfina (id.).
Bertolino Giacomo, granaiuolo in S. Giorgio Canavese (Torino).
Vignolo Giuseppe, Villafranca (id.).
Daneluz Pietro di Caneva (Udine).
Mazzoleni dott. Francesco, delegato di P. S., Venezia.
Ruzzini dott. Giuseppe, id.
Zamengo Alessandro, segretario municipale, idem.
Zenni Antonio, furiere maggiore nel 29° fanteria, Malamocco (Venezia).

Al R. console generale in Londra commend. Giovanni Beniamino Heath fu conceduto da Sua Maestà, in considerazione di speciali benemerenze e di oltre cinquant'anni di zelante servizio, il titolo di barone trasmissibile a' suoi discendenti maschi da maschi in linea e per ordine di primogenitura.

Con Reali decreti del 28 agosto ultimo scorso i sottocommissari di guerra nel corpo d'intendenza militare signori Dollero Giacinto e Ferrari Domenico vennero collocati in aspettativa per riduzione di corpo in seguito a loro domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 20 corrente fu attivato il servizio governativo e dei privati nel posto semaforico di Melito (provincia di Reggio Calabria).

Il medesimo servizio venne pure attivato nel posto elettro-semaforico di San Teodoro (provincia di Trapani) fin dal 25 luglio ultimo scorso.

Firenze, 21 settembre 1868.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(Seconda pubblicazione)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'ammistrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun valore il precedente titolo.

Polizza n° 2029 in data 10 agosto 1865, intestata a Straserra Antonietta vedova Garibaldi del vivente Giov. Battista domiciliata in Savona per cauzione verso il Ministero delle finanze per l'appalto delle rivendita dei generi di privativa al banco n° 5 in Savona giusta l'atto di deliberamento 7 giugno 1865.

Torino, li 13 agosto 1868.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

Il Consiglio provinciale di Lecce nella sua seconda convocazione costituì il proprio seggio come segue:

Presidente, Gaetano Brunetti, deputato;
Vice presidente, Cesare Paladini;
Segretario, Francesco Casotti;
Vice segretario, Gaetano Andriani.

Nella lista dei Regi commissari per gli esami di licenza degli istituti tecnici, riportata nel numero 255 di questa Gazzetta, venne omesso il seguente:

Pesaro. — Brussi cav. avv. Gaetano, consigliere delegato della prefettura.

CORRISPONDENZA

Abbiamo intorno alla visita di S. M. al campo di Foiano i seguenti particolari:

Alle 5 45 antimeridiane di sabato scorso S. M. giungeva con un treno speciale alla stazione di Torrita, nelle cui vicinanze per lo appunto doveva seguire la fazione campale di quel giorno.

La fazione stessa figurava lo scontro di una divisione nostra proveniente da Foiano, con una brigata nemica avanzatasi da Orvieto alla volta di Siena.

Il terreno dell'azione era una serie di colline che staccandosi a guisa di contrafforti dal gruppo montano fra l'Arso e la Chiana, vanno appianandosi nella Val di Chiana tra Sinalunga e Acquaviva, attraversate, nella parte bassa, dalla strada maestra che da Siena porta ad Orvieto.

Era a ricevere S. M. alla stazione di Torrita il maggior generale Piola-Caselli comandante le truppe al campo, e faceano ala la brigata Pistoia, il reggimento Genova cavalleria ed alcun battaglione dei bersaglieri: le quali truppe ivi si trovavano come ai loro posti di battaglia.

S. M. montava tosto a cavallo, e seguito dai generali Menabrea presidente del Consiglio, Bertolè-Viale ministro della guerra, De Sonnaz, Morozzo ed Angelini e da parecchi altri suoi aiutanti di campo ed uffiziali d'ordinanza, portavasi immantinenti in tal posizione da cui potea discovrire lo andamento dei primi attacchi.

Non ci fermeremo a descrivere la finta battaglia ne'suoi particolari, direm solo che malgrado le molte difficoltà naturali del terreno, peggiorate anche dalle pioggie de'giorni precedenti, le truppe delle varie armi rivaleggiarono di sveltezza di manovra, come non saprebbesi desiderare di più. Fissarono particolarmente l'attenziona di S. M. i nuovi cannoni leggeri, che sotto gli ordini immediati del colonnello Mattei, cui particolarmente si deve questo importante perfezionamento della nostra artiglieria da campagna, diedero le più soddisfacenti prove così nel superare con facilità ogni specie d'ostacoli, come nel manovrare con celerità e scioltezza ammirabili dappertutto ove potea manovrare la fanteria, anche solo nell'ordine sparso.

S. M. vedeva pure nella stessa circostanza la compagnia del 36° fanteria la quale sta sperimentando la nuova foggia d'uniforme divisata per la fanteria di linea. Il principale cangiamento consiste in una giubba di panno da sostituirsi al cappotto attuale nella montura ordinaria, e nella coperta del capo, che per mezza compagnia è il cappello tondo all'alpigiana di feltro bigio, e per l'altra metà il kepì alla francese di panno turchino. Pare però che da tutti sia preferito il primo.

Alle 8 1/2 avea termine la fazione campale, ed in pochi minuti le truppe tutte al campo, cioè all'incirca 11,000 uomini si trovarono schierate lungo la strada che S. M. dovea percorrere per restituirsi alla stazione di Torrita, ove alle 9 antimeridiane lo attendeva il treno che la dovea ricondurre a Firenze.

Mentre S. M. ebbe a percorrere la fronte delle truppe, lo salutarono i più clamorosi e spontanei evviva, i quali echeggiarono per tutta la giornata in quei bivacchi ch'erano stati rallegrati dalla breve ma affettuosa visita dell'amato sovrano, che a testimoniare la sua soddisfazione oltre agli encomi rivolti al comandante generale del campo, ordinava fosse fatta alla truppa un'elargizione in danaro sulla sua cassetta privata.

Col giorno 27 corrente verrà sciolto il campo a Foiano, e la brigata Pistoia ch'è quivi verrà di stanza a Firenze, mentre il 45° fanteria da Firenze verrà traferto a Siena. La brigata Siena andrà bipartita fra Rieti e Terni, e quella delle Alpi fra Lucca e Pisa.

Il campo di cavalleria a Pordenone sarà chiuso il 30 volgente, ed i reggimenti che vi sono rientreranno alle primitive loro sedi, salvo i cavalleggieri di Lucca mandati a Milano a luogo dei cavalleggieri di Alessandria trasferti a Lodi, a surrogarvi i lancieri di Milano destinati a Lucca.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times* del 18 settembre:

Di tutti gli uomini di Stato in Europa Guizot è quello che ha più titoli a pronunciare l'ultima parola nella questione della pace o della guerra. Non che quell'uomo di Stato possa avvicinarci alla soluzione, nè possa dirci su quell'argomento qualche cosa che non sia già stata detta; ma bisogna considerare anche il modo di ripetere le cose dette da altri, e la posizione e il carattere di chi si fa interprete del pensiero generale, e l'eco della parola di tutti.

Il solo fatto che l'ultimo ministro del regno di Luigi Filippo dopo venti anni di silenzio lo rompe nel corso di quegli studii ascetici che consolano la stanchezza della sua tarda età, dà alle parole del Guizot tutta la gravità di un avvertimento di oltre la tomba.

Tutti sanno quanto grande dev'essere la emergenza che induce quel pensatore solingo a visitare di nuovo la scena dell'azione immediata, e tutti rammentano com'egli cadde malamente nell'applicazione delle sue dottrine senza parlare dell'efficacia e dell'accuratezza delle dottrine stesse.

Di più la circostanza che il Guizot si chiarì disadatto alla pratica del governo, deve averlo fatto accorto della vera natura della sua missione come conoscitore profondo della sua teoria.

Nella divisione del lavoro voluta per il grande sviluppo delle forze umane è bene che alcuni uomini rinunciando a tutte le pretese di essere genii attivi, si destinino allo esercizio della speculazione. Guizot potrebbe forse essere l'uomo politico cui non tutti sarebbero disposti ad affidare le eventualità di pace o di guerra, nondimeno coloro da cui quelle eventualità dipendono, non potrebbero invero affidarsi ad un giudice più sicuro.

— Si legge nel *Morning Post*:

Non è facile adesso discernere le ragioni delle sollecitudini e dei timori che sembra siano stati suscitati dal discorso del Re di Prussia a Kiel.

Sicuramente se gli uomini hanno prestabilito che la guerra è inevitabile, che non è possibile schivarla, che più presto o più tardi avverrà, e bisogna che si faccia, le parole come quelle dette dal monarca prussiano, possono suonar loro stupendamente significative.

Ma il dire come in fatto disse il re Guglielmo che i sovrani sono sottoposti alla responsabilità loro, che ci sono dei doveri cui si sentono stretti senza badare alla loro gravità, e che in

---

vano la stessa utilità per il fabbricante di carta, benchè la scoperta di nuove materie prime debba un giorno diminuirne la importanza. Quando parleremo delle sostanze con cui si fa la carta torneremo su questo argomento. Ma che cosa si può fare de' cenci untuosi della cucina? Se li stracci di lana sono puliti non tornano alla terra nella società civile, ma i cenci da cucina sono troppo crassosi per poterli rimandare alla fabbrica della carta e servono a ingrassare i bei campi di luppolo della contea di Kent. Come dice un antico adagio: le cose non vanno mai meglio che quando vanno peggio, gli stracci di lana rossa si sottopongono ad una operazione che toglie loro il color cocciniglia che ha molto valore nell'arte tintoria. Altri stracci tinti con colori preziosi sono messi in disparte, e ridotti in polvere per fare dei panni. Ma quelli sono usi di fantasia: il grande mercato de' vecchi tessuti di lana, troppo laceri per servir da vestiti è a Batley e ne' suoi contorni nella contea di Kent. « Batley, dice uno scrittore, è la famosa metropoli degli stracci, la capitale dei cenci, ove tutti i mendichi europei mandano i loro spogli tarmati, le vesti muffite, la tela consunta, le indiane sordide e le vecchie calze di lana. Colà si raccolgono. Dei cilindri coi denti fortissimi li riducono in filamenti e ne fanno una pasta grassa; tutti quei tessuti abbandonati tornano al mondo in bella forma, dal panno fortissimo del pilota, fino ai *mohairs* serici e ai brillanti *tweeds*. Il vestito nero lasciato dal contadino irlandese, la tunica troppo consunta di un mendico polacco potranno esser portate da uno zerbino alla moda, da una amazzone elegante, o da un umile frate. »

E certamente senza quella industria i vestiti degli inglesi ricchi o poveri sarebbero aumentati almeno del 25 per 100; nondimeno oggi si può comprare un vestito di panno a miglior mercato di trenta anni fa, benchè tutte le cose siano assai rincarate. Un tempo que' bisunti stracci di lana si seppellivano, ma dopo che si possono ridurre a servir di nuovo, già si calcolava nel 1858 che trentotto milioni di libbre di cenci di lana sono convertiti in panno, ogni anno, senza far conto delle importazioni dall'estero, sempre più considerabili in questi ultimi nove anni.

I cenci di cotone ed i cenci di lana individualmente si utilizzano con facilità, ma è stato scoperto un metodo per fare con quelle due sostanze dei tessuti misti che non sono nè panno nè tela. In conseguenza bisognò separarli. E si giunse a questo conservando da primo il tessuto di lana e distruggendo i fili di cotone. Ma si accorsero che quel metodo toglieva alla lana, in tal modo ritrovata, la proprietà di feltrare. In questi ultimi anni l'operazione è stata rovesciata. I tessuti misti ora sono messi in un ricettacolo chiuso e sottoposti all'azione del vapore ad alta temperatura. Ne risulta che il cotone purificato e buono a servire nella cartoleria si leva, e la lana è ridotta in polvere, di color bruno carico, nota col nome di *ulmato di ammoniaca*, che serve ad arricchire gl'ingrassi che scarseggiano di azoto. Ecco la sorte de'cenci vecchi.

Ma molto ci vuole prima che abbiamo parlato di tutte le ricchezze di un monte di concio: i ferri vecchi, le casserole cozzate, le secchie fuori d'uso, i cerchi arrugginiti, i ferri da cavallo e i chiodi raccolti per la strada. A tutti gli oggetti saldati si toglie la saldatura che ha più valore del ferro, e poi si fonde il metallo meno prezioso. I chiodi di ferro da cavallo non sono misti alla fusione ordinaria perchè i fabbricanti di canne li cercano per fabbricare il tortiglione. Senza dubbio è un metodo grossolano per aver del ferro duttile ed è un esempio del come il caso fa scoprire i prodotti perfezionati. Forse con quell'idea qualcuno troverà un mezzo più pratico e più rapido per fare le canne da fucile.

Si adoperano i pezzi di ferro per precipitare il rame nei corsi d'acqua che passando sulle vene di quel metallo trascinano nelle acque loro le piriti in dissoluzione. Nelle miniere della compagnia Mona, nel nord del paese di Galles, si mettono i ferri vecchi nei serbatoi ove si raccolgono le acque. Il rame incrosta presto il ferro e dopo un certo tempo scioglie i ferri, dei quali prende il posto. I residui sotto la forma di un deposito colorato sono ritirati di tempo in tempo dall'acqua, seccati e fusi. Prima di questo sistema molto rame si perdeva in mare. In tal modo una semplice esperienza di laboratorio negli ultimi anni è divenuta una grande operazione manifatturiera. I minerali più scarsi di rame, che un tempo non valevano la spesa, si lavorano ora utilmente mercè ad un metodo del quale quello che narriamo è la penultima operazione.

Si raccoglie accuratamente anche il vetro che nelle case nostre si rompe ogni poco, e si rimette nel crogiuolo. Benchè gli oggetti che si fabbricano siano fragili il vetro è forse una delle sostanze più indistruttibili che si conoscono, ed è probabile che ci serviamo sempre di vetri fusi e rifusi per secoli. Le bottiglie di vetro, le bottigline della medicina segnatamente, sono portate al deposito con grande regolarità, e da quello ritornano con grande regolarità dai farmacisti, percorrendo ogni anno lo stesso cerchio, e assistono senza dubbio alla morte di più di una persona che erano andate a medicare.

I vecchi stivali e le vecchie scarpe, quando non sono troppo rifinite, si portano a Monmouth street e a Seven Dials, il quartiere dei ciabattini, ove si rattoppano o risuolano. I buoni pezzi di cuoio sono sempre utili. Le scarpe di caoutchu e tutti gli articoli di quel genere sono rifusi e mescolati con la gomma nuova che costa 5,000 franchi la tonnellata, mentre i rifiuti si comprano da 425 a 450 franchi per tonnellata.

Ora abbiamo quasi parlato di tutto il monte di rifiuti; rimangono le materie molli e le materie dure, i vegetabili in putrefazione e le stoviglie rotte. I primi servono ad ingrassare i maiali. I rifiuti vegetabili del mercato di Covent Garden, che sono molto considerabili, sono tolti mattina e sera e si adoperano per ingrassare i maiali e le mucche delle campagne adiacenti.

Se esaminiamo i rifiuti che fornisce il regno animale, i cadaveri dei cani che scendono il Tamigi, e ondeggiano anche sulle acque che beviamo, sono tra i più nauseabondi esempi che possiamo citare. E perchè non utilizzarli? A Parigi ed a Nuova York tutte le parti della carcassa del cane sono utili; prima si fa bollire per estrarre il grasso; la pelle si vende ai guantai, le ossa si convertono in fosfati. Così avviene di tutte le parti del cavallo morto. Centinaia di mestieri dipendono dallo scorticatore,

A Parigi i carcami costano più che da noi perchè gli operai mangiano tutte le parti migliori; ma il valore delle varie parti è quasi lo stesso. È noto che i tappezzieri adoperano il crine; la pelle conciata si trasmuta in un forte cuoio; con gl'intestini si fabbricano delle grosse corde pei torni e i volanti. Il grasso — un cavallo in buono stato talvolta ne ha 60 libbre — vale 60 centesimi la libbra. Gli zoccoli si adoperano dai tornitori o dai fabbricanti di azzurro di Berlino; e le ossa pure dai tornitori o dai fabbricatori di nero animale, le larve che nascono nella carne in putrefazione si raccolgono, e nei contorni di Parigi s'ingrassano con quelle i polli; quel che resta serve a chiappare i topi. Alcuni anni fa gli abitanti di Montfaucon, vicino a Parigi, temendo la sorte del vescovo di Magonza, e di essere divorati dalle miriadi di topi che gli stabilimenti di scorticatori attiravano in quel luogo, fecero nominare una Commissione dal Governo per fare una inchiesta, e i commissari resero conto che uno degli scorticatori aveva fatto dei buchi nelle mura di una cinta ove depositava le carcasse di due cavalli. A notte inoltrata chiudeva i buchi e entrava nella corte per uccidere i topi coi suoi uomini. In un mese aveva ucciso sedici mila cinquanta topi. I pelliciai pagano le pelli 3 franchi, 75 centesimi il cento perchè sono finissime e la speculazione fu buona. Quelle pelli sono fine, flessibilissime e più buone di quelle del capriolo; i guantai le acquistano per fare i pollici dei guanti.

Forse il lettore non è meravigliato dell'utilizzare in tal guisa i rifiuti nelle grandi città, cosa nell'insieme importante, ma nauseabonda nelle particolarità, quanto del mettere in opera utilmente le cose che nocciono alla salute pubblica, infettano e inquinano le acque potabili. Per dei secoli vi erano due soli modi di liberarsi dai prodotti inutili o nocivi; si gettavano nei fiumi e si lasciava spandere il gaz nell'aria. L'esempio più singolare del rifiuto liquido sta nelle fogne di Londra. Gli escrementi di tre milioni e mezzo di uomini, che scolavano lentamente sotto i piedi nostri erano un rifiuto tanto immane che le autorità municipali furono costrette a pensarvi, e quindi ne nacque il sistema di fogne che è stato terminato testè sulla riva settentrionale del fiume. Il prof. Way calcola a due milioni di lire sterline l'anno il valore dell'ingrasso che gl'Inglesi facevano andare in tal modo disperso, mentre andavano a pigliare nelle isole del Pacifico il guano abbandonato da secoli. Giova insistere, e non basta mai su questo profondere volontario, tanto più che il guano è carissimo e non vale l'ingrasso concentrato che abbiamo a nostra disposizione. Non ha guari i depositi notturni si levavano regolarmente dalle fosse metropolitane con un servizio di notte e, mescolati con le ceneri, venivano sparsi nei campi. Questo sistema è stato distrutto dall'invenzione dei gabinetti speciali. Le fogne costruite per lo scolo delle acque piovane riceverono sole allora le materie sordide che arrivavano al fiume dopo esser rimaste lungo tempo sotto le strade. Da ciò avvenne che le acque del fiume furono avvelenate e i pesci morivano per tutto il tratto della corrente pestilenziale. In tal modo si faceva un passo indietro creando con la perdita di uno degli agenti di fertilizzazione i più energici un incomodo funesto.

(Continua)

certe circostanze che, come cose di fatto, possono sempre accadere, non vi può essere tra una guerra giusta e la pace che uccide, niuna alternativa con l'osservanza onorevole dei loro impegni, non era altro che ripetere una cosa storicamente volgare.

Nè la dichiarazione fatta da S. M. ch'ei non vedeva nissuna causa di disturbare la pace era incompatibile con l'argomento che ei mise innanzi per sostenerla. Sapere che il diritto può affermarsi con la forza è cosa rassicurante, nè è cosa eccezionale o anormale il considerare la possibilità di un paese e tenere alta la sua bandiera innanzi al mondo tenendo conto delle sue guarentigie morali.

I Prussiani non senza ragione sono alteri. L'idea della unità della patria germanica è divenuta un fatto per opera loro. Ma l'orgoglio e la ambizione loro sono semplicemente patriottici. La Prussia non ha da guadagnar nulla dalla guerra. Il suo prestigio militare è ormai stabilito; la sua missione ha la base sul principio della nazionalità.

E in sostanza lo stesso può dirsi della Francia. Come a buon diritto ha osservato il Guizot e ben qualche cosa che tanto il Governo, quanto il popolo francese hanno mostrato in questi ultimi due anni prudenza e moderazione, antiveggenza e forza. Ed egli pensa che tutto ciò non basta. La situazione attuale della Francia e dell'Europa, egli dice, è intollerabile; suscita il malessere, impone duri balzelli alle nazioni e tiene i governi sul *qui vive*. « È necessario, dice il Guizot, di scorgere più chiaramente la via e con più permanenza affinchè la fiducia pubblica, l'attività e prosperità ritornino. » E vorrebbe che la Francia si assumesse la iniziativa del disarmo. È convinto che ora « non esistono interessi imperiosi, passioni pubbliche che tendano alla guerra, che naturalmente la provocano. »

È impossibile che i Francesi, come nazione, dimentichino il progresso che hanno fatto insieme al resto d'Europa in un mezzo secolo di pace. Eglino non possono essere meno alteri dei Prussiani.....

La Francia e la Prussia non sono meno interessate dell'Inghilterra e dell'Austria nell'opporsi a qualunque aggressione fatta alla pace europea, e i loro armamenti rappresentano una politica che in un tempo non lontano, può, lo speriamo, esser meglio definita.

PRUSSIA. — Il *Monitore prussiano* e la *Corrisp. provinc.* recano il testo delle parole pronunziate dal re di Prussia a Kiel.

Per quanto la versione ufficiale differisca poco da quella che ne trasmise il telegrafo, può giovare il riprodurla.

S. M. rivolgendosi al dott. Mommsen rappresentante del concistoro evangelico, si espresse così:

« Non posso che ripetervi ciò che ho detto in occasioni simili ad Annover e Cassel. Addetto con tutta la forza della convinzione alla Chiesa unita, perchè scorgo in essa, come il defunto mio genitore, la migliore guarentigia fra le confessioni evangeliche, sono però ben lontano dal voler esercitare una pressione qualunque; biasimerei anzi un proselitismo che non risultasse dall'idea e dallo scopo dell'Unione. Desidererei di tutto cuore l'Unione, come desidero vivamente la pace in tutti gli argomenti religiosi, ma non ordinerò mai nulla che si possa sentire od interpretare come una pressione. »

Parlando poi al rettore dell'Università, consigliere ecclesiastico signor Landemann che aveva accennato ai voti generali per il mantenimento della pace, re Guglielmo disse:

« Mi è sommamente grato vedere davanti a me il rappresentante di un'Università che ha sempre goduto di una grande fama scientifica. Del pari che i miei predecessori al trono hanno considerata la coltura delle scienze come una delle loro principali missioni, così io pure farò tutto ciò che posso onde sviluppare e far fiorire l'Università di Kiel.

« Quanto ai voti che esprimete pel mantenimento della pace, niuno può formarli più vivamente di me, poichè è sempre qualche cosa di ben penoso per un sovrano e di cui egli è responsabile davanti a Dio, vedersi costretto a pronunciare la parola *guerra* colle sue gravi conseguenze. Vi sono però circostanze nelle quali un sovrano non può sottrarsi ad una tale responsabilità. Voi stessi in questo paese, siete stati testimoni che la necessità d'una guerra può presentarsi per un principe, per una nazione.

« E se noi ci troviamo oggidì in presenza, pieni di fiducia e di benevolenza reciproca, noi non lo dobbiamo che alla guerra.

« Però io non vedo in tutta l'Europa nessun motivo da turbare la pace, e dico ciò per vostra tranquillità. Ma non avete, per tranquillizzarvi ancora maggiormente, che a gettare un colpo d'occhio sui rappresentanti il mio esercito e la mia marina, qui riuniti. Questa forza della patria ha già dimostrato che essa non teme di accettare e condurre a termine una lotta alla quale la si costringesse. »

— Leggesi nella *Corrispondenza provinciale* di Berlino:

La misura adottata dalla nostra amministrazione della guerra relativamente alla proroga della chiamata delle reclute continua ad essere l'argomento di polemiche animate. Si discute la quistione di sapere se debba vedersi in essa un cominciamento di effettivo disarmo, e se le altre potenze non debbano imitare l'esempio della Prussia.

Qui la determinazione del Governo si è interpretata esclusivamente come un indizio non equivoco della fiducia di S. M. il re e del suo Governo nella pace. È chiaro che se il capo di guerra federale credesse dover temere una complicazione bellicosa qualunque in un tempo prossimo egli non avrebbe ordinato che si ritardasse di tre mesi la istruzione dei giovani soldati dell'armata (quasi un terzo dell'effettivo di pace).

Questo significato della determinazione governativa è così chiaro ed evidente da non essere possibile l'indebolirlo. Con questa misura il Re manifestò il convincimento da lui espresso a Kiel quando disse: « Io non vedo in tutta Europa alcuna circostanza minacciosa per la pace. »

— La *Gazzetta della Croce* scrive:

A detta di un giornale estero un foglio ufficioso annunzierebbe che la Prussia voglia rimpiazzare Lussemburgo con una gran fortezza da costruirsi nelle vicinanze di Treves. Noi non abbiamo veduto che alcun giornale ufficioso annunziasse una cosa simile. Ma questo sappiamo che non esiste nessun piano nè progetto dal quale si possa argomentare che la Prussia intenda creare una nuova piazza forte in sostituzione di Lussemburgo.

BAVIERA. — La divisione dell'armata bavarese in due corpi è progettata da lungo tempo, e questi due corpi per la loro costituzione e pel loro effettivo corrisponderebbero assai esattamente a quelli dell'armata prussiana.

Ciascuno di essi conterrebbe in fatti 8 reggimenti d'infanteria e 3 o 4 battaglioni di cacciatori divisi ciascuno in due divisioni e formanti in complesso 8 brigate. A ciascun corpo verrebbe aggiunto un reggimento di corazzieri, uno di ulani e tre di cavalleggieri. L'armata bavarese possiede inoltre 4 reggimenti d'artiglieria da fortezza.

Quando questa nuova formazione dell'armata bavarese sia operata, le truppe badesi e wurtemberghesi si riuniranno certamente anch'esse in un solo corpo d'armata affine di compiere provvisoriamente la formazione di guerra delle forze del Sud.

Ma questo 3º corpo della armata del Sud sarebbe molto più forte dei due corpi bavaresi ed anche di quelli dell'armata del Nord, all'eccezione dell'11º corpo della medesima il quale comprende più delle altre i dieci battaglioni di fanteria, i due reggimenti di cavalleria e le cinque batterie dell'Assia Darmstadt.

L'effettivo del 3º corpo dell'armata del Sud sarebbe negli stessi rapporti. Conterebbe 37 battaglioni (19 wurtemberghesi, dei quali 3 di cacciatori e 18 badesi), 7 reggimenti di cavalleria (4 wurtemberghesi a 4 squadroni e 3 badesi a 5 squadroni) e 16 batterie de' corpi del Sud conterebbero adunque in truppe di campagna 93 battaglioni, 17 reggimenti di cavalleria (81 squadroni) e 48 batterie (288 pezzi). Ma siccome le nuove landwehr del Sud sono ancora sul nascere converrà che una parte delle forze attive resti a guardia delle fortezze di Ulma, Rastadt, Germensheim ed Ingolstadt di modo che la parte realmente disponibile e capace di entrare in campagna non si eleverà di molto oltre alla metà delle forze indicate. (*Gazz. di Woss*)

— Lunedì venturo si apriranno a Monaco le conferenze fra i plenipotenziari della Baviera, del Baden e del Wurtemberg, onde creare una direzione comune per le forze della Germania del Sud. Lo scioglimento della Confederazione germanica avendo ricollocate le piazze forti del Sud sotto la dipendenza dei governi locali, si tratta di regolare le questioni relative al loro armamento ed alla loro manutenzione.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 8 settembre:

Il segretario per la guerra ha dato istruzioni al generale Thomas per fornire l'assistenza militare alle corti nelle contee di Nelson e di Marion nel Kentucky, perchè la plebe armata si oppone alla esecuzione dei processi.

Gl'Indiani hanno commesso delle violenze terribili nel Colorado.

9 settembre.

Si parla di molti disturbi tra bianchi e neri nel sud, ma di poca importanza.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Togliamo da un carteggio da Schio alla *Perseveranza* i seguenti cenni sullo stabilimento Rossi per la fabbricazione dei panni che è in quel comune:

« La fabbrica Rossi, per definirvela in una sola parola, dà lavoro ad oltre un migliaio di operai, e fa affari in Italia per circa 75 milioni. Ha dunque l'importanza e l'ampiezza di un vero stabilimento industriale, a somiglianza di quelli che si vedono nei centri manifatturieri del Belgio e dell'Inghilterra. Se pensate a tutte le molteplici operazioni che deve subire la lana perchè diventi quella stoffa che, sotto il nome di panno, si mette in commercio; e se pensate che la maggior parte di queste operazioni sono qui fatte col mezzo di macchine, e di macchine delle più recenti invenzioni, e che tuttodì vanno aumentando, non vi sarà difficile a concepire l'assieme del suo impianto.

La lana greggia arriva qui specialmente dall'America del Sud (Buenos-Ayres) e dalla Russia. Per lavorarla, dapprima la si sceglie, poi si lava, si spappola, si carda, si tinge, si fa asciugare; dopo si fanno le mischianze dei colori, si torcono i fili, si raddoppiano, e si tessono; formati i tessuti, i panni sono garzati, rasi, follati, lavati, asciugati e piegati. Ebbene, per far tutto questo, mi furono mostrati 280 telai, di cui 30 a macchina, 20 cardatori dei migliori sistemi belgi, 14 macchine dette *selfacting*, modello che figurò con successo all'ultima Esposizione di Parigi, con 400 fusi, e 6 di altro modello con 300 fusi; mi furono mostrati asciugatoi a forza centrifuga, macchine per la garzatura, per la rasatura, per la lavatura, essiccatoi a vapore, e via via, e per trasmettere il movimento, un solo albero motore, sul quale si concentra la forza di 150 cavalli-vapore, fornita da due macchine a vapore della forza di 50 cavalli l'una, da altra più piccola di 30, e da una turbine di 40 cavalli. Così si lavorano non meno di 3500 chilogrammi di lana lorda al giorno, che danno circa da un terzo ad una metà di lana adoperabile. E perchè tante macchine esigono riparazioni, politure, rifacimento, stanno aggiunte allo stabilimento le officine di fonderia, di fabbro ferraio, di falegname, di tornitore e diverse altre, oltre l'officina col gazometro speciale per la illuminazione a gaz di tutti i locali. Anche qui gli operai godono del beneficio di un'associazione di mutuo soccorso, la quale è regolata dallo stesso proprietario, che, infaticabile e filantropo come è, costrusse dapprima per loro le case operaie presso lo stabilimento, ed ora sta disponendo per l'erezione delle piccole casette all'uso belga con orto annesso, dove essi, dopo il lavoro, traveranno un comodo e separato alloggio, che coi risparmi potranno anche rendere proprio. Nè qui sta il tutto, chè egli volle altresì promuovere, accanto al suo stabilimento, gli asili infantili e le scuole per il ricovero e l'istruzione dei loro figli; e per dar lavoro ad un maggior numero, sta combinando l'erezione di un altro vasto stabilimento industriale, che sorgerà a Piovene, per la manifattura delle stoffe di lana pettinata. Mi pare che simili uomini siano ben più benemeriti di quelli che hanno sempre sulle labbra la parola *popolo*, per poi pascerlo di vento.

Non ho potuto trattenermi dal farvi noti questi particolari, perchè credo che in Italia abbiamo bisogno di conoscerci, e per ciò è necessario spogliarci un po' di quell'eccessivo riserbo, che ci fa schivi alla pubblicità; quando saremo più consci di quanto vi ha di buono fra noi, e di quanto l'iniziativa e l'intelligenza di qualche nostro connazionale sa fare, saremo meno proclivi a dubitare del nostro avvenire ed a denigrarci, come mi pare sia il vezzo oggidì.

— Scrivono allo stesso giornale da Udine:

L'allarme dato per l'epizoozia provenne da alcuni casi isolati di carbonchio; ma non ne fu altro. Gravissimo danno sarebbe stato per noi, che contiamo ora sui bestiami, come su una delle principali risorse economiche del paese. La siccità quest'anno, togliendo i foraggi, aveva abbassato i prezzi dei bestiami bovini; ma le pioggie, seguite da nuovi calori, ci hanno rimesso subito, e quindi la compera sui nostri mercati di toscani e francesi fece il resto. Così tutti i raccolti riuscirono buoni, almeno relativamente, quest'anno; e quello del granoturco eccellente, riuscendo maturi anche i raccolti secondi.

— Si legge nel *Daily Telegraph*:

Mercoledì sera sulla ferrovia da Chester a Holyhead è avvenuto un altro scontro, in un luogo vicinissimo a quello ove avvenne il terribile disastro di Abergele pochi giorni sono. Questo nuovo caso rassomiglia al primo in questo che un treno straordinario ha urtato in un treno di bagagli che cambiava di via. Pare che il treno da Chester, delle 2 pomeridiane, passasse dinanzi alla stazione di Holywell quando urtò con un certo numero di carri di bagagli che passava dalla via che scende alla via che sale. Al momento dell'urto il treno dei bagagli occupava una porzione delle due linee.

Dicesi che non vi era nissun segnale per indicare che la strada era impedita e che v'era pericolo ad andar più oltre. Il macchinista e il fuochista si sono salvati saltando dalla macchina a terra prima dello scontro. Tre carri sono andati in pezzi. Il vagone-freno è stato gettato verso la via che sale. Molti sono i vagoni danneggiati. Molti viaggiatori sono leggermente feriti.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3º *concorso*.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1º agosto 1868.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

ULTIME NOTIZIE

Le pioggie cadute a diluvio nella scorsa notte sull'Appennino arrecarono gravi guasti alla ferrovia tra Pistoia e Porretta ed alla linea da Pistoia a Lucca, Pisa, Massa e Spezia.

I guasti furono tali da impedire il corso regolare dei convogli e da interrompere totalmente il servizio per la via dell'Appennino tra le due stazioni di Pracchia e di Porretta, ove la straordinaria forza delle acque produsse a tratti a tratti delle forti breccie nel corpo stradale e cagionò la rovina di parecchi archi del ponte a viadotto sul balzo della Vacca, ponte formato da piccole aperture di sei metri ed avente un'altezza non maggiore di otto metri sul fondo dell'alveo.

Per la linea da Pistoia a Pisa e Spezia, risulta dalle notizie avute che oltre alle rotture nell'argine strada a sponda dell'Ombrone ed a considerevoli guasti al ponte sulla Nievolana e ad un muro di sostegno presso Pescia, si ha da lamentare un'interruzione presso Sarzana per gli straripamenti del Magra, per cui si è obbligati al trasbordo passando sulla strada ordinaria.

Gli ingegneri della Società ed i commissarii tecnici del Governo si trovano sul sito delle accadute rovine per cercare con ogni mezzo possibile di por riparo al danno e di riprendere quanto prima il corso ora interrotto dei convogli od almeno provvedere col trasbordo al provvisorio ristabilimento delle comunicazioni.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI).

Parigi, 21.

Chiusura della Borsa.

	19	21
Rendita francese 3 %	68 92	68 40
Id. italiana 5 %	51 75	50 95
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	407 —	400 —
Obbligazioni	216 50	215 —
Ferrovie romane	41 —	39 75
Obbligazioni	98 —	98 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	40 —	42 —
Obbligazioni ferr. merid.	137 —	135 —
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 5/8
Credito mobiliare francese	276 —	270 —

Vienna, 21.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 21.

Consolidati inglesi	94 1/8	94 —

Parigi, 21.

Il *Moniteur* dice che il movimento di Cadice, al quale presero parte gli equipaggi di alcune navi da guerra, sembra avere una certa gravità. La tranquillità non fu turbata a Madrid.

L'abboccamento fra l'imperatore Napoleone e la regina di Spagna non ebbe luogo.

Madrid, 20.

Ieri mattina il marchese dell'Avana è arrivato a Cadice e resisteva contro le fregate.

Siviglia e Valladolid sono tranquille.

Fino a ieri sera nulla di nuovo era avvenuto a Barcellona.

A Madrid regna una certa emozione.

Le truppe sono disposte in favore del Governo.

Nevers, 21.

Il signor Bourgoing, candidato ufficiale, fu eletto con 15708 voti. Girard ne ebbe 3894.

Metz, 21.

Nella elezione della Mosella i risultati finora conosciuti, meno sei comuni, sono: Votanti 29863; Lejoindre, candidato officiale, venne eletto con 21691 voti contro 8069 ottenuti da Pougnet.

Parigi, 21.

Notizie da Cadice recano:

Due vascelli, che si suppone sieno la *Città di Madrid* e il *Saragozza*, incominciarono a bombardare la città. Una parte della guarnigione uscì dalla città e andò a raggiungere l'armata degl'insorti che trovavasi nelle vicinanze del mare. Pochi istanti dopo l'altra parte della guarnigione inalberò bandiera bianca. La città è attualmente in potere dei progressisti.

Il generale Prim è entrato in Ispagna, ma ignorasi in qual luogo si trovi. I colonnelli Baldri e Lagunero comandano le bande della Catalogna e dell'Andalusia.

Il *Figaro* annunzia che la città di Cartagena è caduta in potere degl'insorti.

Parigi, 21.

La *Patrie* smentisce la voce che la regina di Spagna abbia abdicato. Soggiunge che gl'insorti nulla hanno conquistato. A Cadice l'insurrezione è localizzata fuori della città. La popolazione e la guarnigione, rimasti fedeli, si preparavano ad attaccare i ribelli. Il governatore di Cadice respinse tutte le intimazioni di arrendersi fattegli dai comandanti delle fregate.

Il march. di Concha non ha formato un nuovo gabinetto, ma assunse soltanto la presidenza del Ministero.

Gonzales Bravo conserverebbe il portafoglio dell'interno.

Parigi, 21.

L'*Etendard* dice che il marchese di Concha assunse oltre la presidenza del Ministero anche il comando supremo dell'esercito. Egli nominò suo fratello maggiore comandante in capo dell'esercito dell'Andalusia. L'*Etendard* soggiunge che nel mondo politico la situazione della Spagna è considerata assai grave.

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte fra Madrid e le provincie meridionali.

La *France* dice di sapere da fonte sicura che la Regina non è partita ieri sera per Madrid, il che autorizza a supporre che il viaggio non sarebbe stato per essa senza pericoli.

Cadice era ancora ieri in potere del Governo.

Credesi che Prim trovisi a Gibilterra a bordo d'una fregata.

Il sig. di Mercier, ambasciatore francese, non è partito da Madrid.

Il conte di Girgenti lasciò ieri Parigi e recasi in Ispagna a comandare un reggimento.

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte tra la Francia e la Spagna.

Secondo il *Gaulois* la città di Girona avrebbe fatto un pronunziamento.

Contrescas sarebbe arrivato nella Galizia e comanderebbe gl'insorti di quella provincia.

La *France* smentisce la voce che le truppe turche abbiano passato le frontiere della Romania.

Parigi, 21.

Il *Moniteur du soir* dice che Gonzales Bravo ha dato le sue dimissioni e venne incaricato il marchese Concha di prendere le misure rese necessarie dalle circostanze.

Secondo la *Liberté*, Cadice e Siviglia si sarebbero pronunziate in favore dei progressisti. La insurrezione si sarebbe estesa nella Catalogna e nell'Aragona.

Il *Temps* ed altri giornali dicono che il programma dell'insurrezione sarebbe *sovranità nazionale* e *appello al popolo*.

Il *Siècle* riferisce sotto riserva la voce che la Regina abbia deciso di abdicare a favore di suo figlio, proponendo la reggenza di Espartero.

Il *Constitutionnel* dice che le notizie di Madrid sono gravi. Osserva che le interruzioni delle linee telegrafiche devono far accogliere con tutta riserva le voci d'ogni genere che circolano sulla situazione della Spagna.

Aja, 21.

Il discorso del trono constata che le relazioni colle potenze estere sono soddisfacienti; dice che verranno presentati alcuni progetti di legge.

Berlino, 21.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la voce che l'incaricato prussiano a Parigi abbia avuto un colloquio col march. di Moustier circa il discorso pronunziato da S. M. a Kiel.

Vienna, 21.

Il conte di Trauttmansdorff, ministro d'Austria presso la Corte di Monaco, fu nominato ambasciatore a Roma.

Madrid, 21 (ore 2 pom.)

La Regina è disposta di partire questa sera alle ore 6 da San Sebastiano per Madrid, ove arriverà domattina alle ore 9.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 21 settembre 1868, ore 8 ant.

Il Mediterraneo è agitato; l'Adriatico è mosso nelle coste venete. Il barometro è disceso di 2 mm. La pioggia è caduta copiosa in più luoghi. Dominano i venti di scirocco. Ci mancano le notizie dall'estero.

Il tempo continua ad esser cattivo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 21 settembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753,6	mm 752,3	mm 750,0
Termometro centigrado	20,0	25,5	23,0
Umidità relativa	80,0	76,0	80,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	E debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 26,5
Temperatura minima . . . . + 17,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 2,2
Minima nella notte del 22 settembre. + 18,0

Nella notte dal 20 al 21 forte burrasca con vento forte di sud-ovest, lampi, fulmini e pioggia per la durata di 2 ore e 1/2. La pioggia caduta mm. 63,8.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il Barbiere di Siviglia*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: *Don Checco* — Ballo: *Olimpia*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *I misteri d'un fumatore* — Ballo: *L'arresto personale*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Milton*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 22 *settembre* 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		55 25	55 20	55 25	55 20	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		» »	» »	76 50	76 »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		36 95	36 90	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		82 40	82 20	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1480	1450	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1605
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	750	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47 »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	162 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	225 »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	448 1/2	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	443 1/2
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	56 »
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	77 »
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	90			dto.	90			dto.	90	27 45	27 40
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	109 »	108 7/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	[illegible]			Napoleoni d'oro		21 80	21 79
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 55 00 - 15 - 17 1/2 - 20 per cont. — 55 15 - 17 1/2 - 25 per fine corr.

Il vice sindaco: M. NUMES-VAIS.

Estratto

dall'originale esistente nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Larino.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia:

Il tribunale civile e correzionale di Larino composto dei signori:

Raffaele Lorenzi giudice ff. pel presidente.

Elia cav. Gagliardi giudice.

Filomeno Zappone, vice pretore del mandamento di Larino.

In Camera di consiglio:

Vista la dimanda a firma del procuratore signor Ferdinando Montuori, con cui, nell'interesse della Direzione del demanio e tasse, si chiede l'autorizzazione dal tribunale onde spingersi atto interruttivo di prescrizione contro i coloni inamovibili debitori di censi e canoni degli enti soppressi, Cappella di San Donato, o Mensa primiceriale di Guglionisi, e Mensa arcipretale e primiceriale di Montenero di Bisaccia, di citare essi coloni per proclami pubblici mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, di detta citazione;

Vista la requisitoria del P. M.;

Il tribunale:

Deliberando sul rapporto del giudice delegato signor Lorenzi ed uniformemente alla requisitoria del P. M., autorizza la Direzione del demanio e tasse residente in Aquila negli Abruzzi a far citare, nel fine d'interrompere la prescrizione trentennaria, per pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, i reddenti e coloni inamovibili degli enti soppressi Cappella di San Donato o Mensa primiceriale di Guglionisi e Mensa arcipretale e primiceriale di Montenero di Bisaccia, domiciliati in detti comuni di Guglionisi e Montenero.

Ordina poi che a' signori Domenicantonio Graziani di Montenero di Bisaccia e Serafino Antonio di Guglionisi la citazione sia notificata nei modi ordinari, autorizzandosi pel giudizio il rito sommario.

Così deliberato da' soprascritti oggi 4 settembre 1868.

Firmati: Raffaele Lorenzi, Elia C Gagliardi, Filomeno Zappone, Tommaso Fischer vice canc. aggiunto.

Addì 4 settembre 1868.

Numero 29, verso primo.

Visto a debito per lire 3 30.

Tommaso Fischer vice canc. agg.

Per copia autentica rilasciata al procuratore richiedente signor Ferdinando Montuori oggi 5 settembre 1868.

Il cancelliere
FEDERICO VIGGIANI.

Addì 5 settembre 1868.

N. 29/1 — Visto a debito per L. 2.
T. FISCHER, vice canc. agg.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno 8 (otto) settembre.

Ad istanza dell'Amministrazione delle tasse e demanio, rappresentata dal direttore compartimentale residente in Aquila;

Io qui sottoscritto usciere del tribunale civile e correzionale di Larino, ove domicilio, strada Gelsommino, ho citato per proclami pubblici mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel giornale ufficiale del Regno, giusta autorizzazione impartita dal sullodato tribunale col decreto sopra pubblicato, Costantino Sacchetti - Arcangelo Parducci - Salvatore Gentili - Rocco Berardi, eredi di Isidoro Pinto, proprietarii residenti in Montenero di Bisaccia, nella qualità di debitori di censi e canoni alla Mensa arcipretale e primiceriale di detto comune, nonchè gli eredi di Francesco Sacchetti - Domenicantonio Graziani - Nicola fu Carmine d'Ascenzo, gli eredi di Carmine Francesco de Gratis, eredi di Pasquale d'Ascenzo, eredi di Carmine Colagiosa - Diodato di Pietro per Vaira Anastasia - Pierluigi Sozio, eredi di Gennaro e Giuseppe di Pinto, eredi di Michele Benedetto - Carmine di Domenico Palombo - Giuseppe Janieri - eredi di Teodoro Benedetto - eredi di Matteo di Bello fu Zenone - Cappella di S. Antonio abate - eredi di Nicolamaria d'Ascenzo - eredi di Carmine Cieri - Luigi Sacchetti - Serafino Lallo-Pizzi - Saverio di Gregorio - Costantino Sacchetti - eredi di Matteo Borrelli fu Francesco - Nicolantonio fu Domenico di Pinto - eredi di Matteo fu Luca di Pinto - Pasquale Palombo per Vincenzo Potalivo - eredi di Francesco Benedetto - eredi di Cesare fu Domenico di Pinto - eredi di Basso e Pasquale Benedetto - d'Aulerio Carmine per Biase Benedetto - eredi di Zenone di Pietro - eredi di Matteo d'Ascenzo fu Nicola - Donato Pedoni per Modestina Gentile - Vincenzo Ricci per Pasquale Amore - eredi di Francesco Saverio Palma per Lorenzo di Gregorio - Vincenzo Benedetto - Michelangelo Marisi - Valentino Fioritti - Salvatore Catalano - Giuseppe Borrelli per Bassantonio Liberatore - Orsola di Sibio vedova - Matteo fu Giorgio di Sibio - eredi di Francesco Domenicantonio Colagiosa - Silviano Gentile per Evangelista Colagiosa - Zenone fu Mattia di Bello per Giacomo d'Ascenzo - eredi di Orlando Giancola - Nicola Gentile - eredi di Pinto Saverio - Giuseppe di Vito - eredi di Felice Martinelli per Giovannantonio Giacchetta - Giuseppe Ganfagna per Giovanni Pasquale Legiadrino - Pasquale Legiadrino - eredi di Giorgio Mattiaccio - eredi di Pinto Nicola fu Giorgio - eredi di Pasquale Luciano - Mattia di Pinto per Pasquale Cinelli - Raffaele Gentile - eredi di Potalivo Giuseppe fu Giuseppe fu Zenone fu Berardino - eredi di Santo Potalivo - Giovanbattista Domenico per Mattia di Zenone Barbieri - eredi di Rocco di Vaira - eredi di Domenico di Giuseppe di Fresa - eredi di Giovanni Giacchetti - eredi di Felice di Pietro per Zenone Zappitelli - Carmine Cieri - eredi di Nicola Sozio - Salvatore Gentile - Domenico d'Aulerio di Carmine Antonio per Cieri Primiano - Cesare Sacchetti - Cappella di S. Matteo - Matteo di Pietro per Sebastiano Carugno - Valentino di Pinto - Zenone di Pietro - Michela Finamore - Raffaele d'Ascenzo - Francesco, Domenico ed Adamantoni Pezzotta - Stefano Cieri - Pio Monte dei morti - Doratega Sacchi per Francesco d'Ascenzo - Michele di Gregorio per Pietro Pascucci - eredi di Felice di Nicola di Fabiano di Pietro - Valentino Pinto - Vitale di Virgilio - Arcangelo Perna - eredi di Giambattista di Bello - Ignazio fu Nicola Cirulli - eredi di Saverio Lallopizzi - Generosa Borrelli - Angelo Biccone - eredi di Michelangelo di Pietro - eredi di Gennaro di Pasquale d'Amore - Matteo de Dominicis - Paolino fu Pasquale Ambrosio - Simone fu Michelangelo Potalivo - eredi di Emmanuele Sacchetti - Domenico Massangioli per Pietropaolo Gentile - Martino Palma - Nicola fu Basso Lallopizzi - Nicolangelo fu Michelangelo Palombo - eredi di Domenico e Francesco Priore - eredi di Graziantonio Liberatore - Martino di Tommaso - Michele Catalano - eredi di Morrone Carmine di Nicola - eredi di Nicola per Pietro e Francesco Cieri - eredi di Matteo Valerio - eredi di Fresa Nicola - eredi di Pietrandrea per Paladino Cesario - eredi di Catalano Domenico - Pasquale fu Artabano Benedetto - Silvano Gentile - Amodio Palombo per Antonio fu Geremia Gentile - Carmine Migleja - eredi di Domenico Nardelli - Pasquale fu Giorgio di Pinto - Gennaro Benedetto - eredi di Matteo Benedetto - Nicolamaria Lilli per Francesco Benedetto - Cappella di S. Matteo - Michele fu Paolantonio d'Onofrio - Giuseppe Sacchi - Natale Gentile - Matteo fu Michele Gentile - Amodio Palombo per Giacinto Ferrante - Costantino Tomasetti - Carminantonio Sacchi - Aurelio e Carminantonio Sacchi - Carmine Sacchi - Matteo d'Amario per Nicolantonio Piccarini - eredi di Pietropaolo Gentile - eredi di Angelantonio Gentile per Vaira Giuseppe - eredi di Pasquale Sacchi - eredi di Sebastiano Cirini - eredi di Giuseppe Potalivo - eredi di Matteo di Fortunato d'Aulerio - Francesco Valerio - Cesario fu Domenico Vaira - Nicola fu Filippo Vaira - eredi di Nicola Juriani - eredi di Saverio di Giambattista Gentile - Pasquale Masangioli - eredi di Carmine di Sebastiano Palombo - d'Aulerio Nicola fu Vincenzo - di Pinto Michele di Giovanni di Giuseppe - eredi di Carmine Cannarsa - eredi di Zenone di Luca di Pinto - eredi di Natale di Pinto - eredi di Pasquale Zappitelli - Migiosa Giuseppe per Lorenzo de Gregorio - Matteo di Pinto - Zenone fu Nicola Lallopizzi - eredi di Pasquale Cosentino - Vincenzo d'Aulerio per Carmine fu Domenico Palombo - Antonio Alessandrini - Lorenzo Alessandrini per Matteo Borrelli - Antonio Alessandrini per Domenico - Vincenzo fu Pasquale d'Aulerio - Amodio Lallopizzi e Antonio d'Angelo - eredi di Domenicantonio Fresa - eredi di Agostino Ambrosino - Carmine fu Donato Palombo - Diodate di Pietro per Zenone di Sebastiano Palombo - eredi di Lazzaro di Pinto - Antonio Pannundo - Vincenzo e Pierluigi Sozio - Matteo di Pietro, altri proprietarii, residenti pure in Montenero di Bisaccia, reddenti di censi e canoni al collegio sacerdotale di Montenero di Bisaccia; nonchè Matteo di Pietro - Pasquale Massangioli per Domenico Barbieri *Domenico* - eredi di Luciano Benedetto - Legato di Matteo Zappitelli - eredi di Giacomino Deritis, altri proprietarii, residenti anche in Montenero di Bisaccia e coloni per terraggio in grano, fave, lino ed olio e censi bollari; nonchè i seguenti coloni inamovibili, cioè per la contrada Porazze o Chiataloppe Luigi Zappitelli fu Domenico - Salvatore fu Michelangelo Aulerio - Luigi fu Domenico Zappitelli - Angelomichele fu Antonio Grifone - Matteo fu Francesco Pinto - Luisa fu Valentina Pinto - Daniele Stella fu Giosafatte - Salvatore fu Nicolamaria Palma - per la contrada Pagliarini Michele fu Giuseppe Luciano - Pasquale fu Nicola Luciano - Zenone fu Vincenzo del Grante - Gatta eredi di Zenone - Caraba Ambrogio fu Nicola Vincenzo - Arelio di Antonio Sacchetti - Felice fu Domenico Farina - Matteo fu Domenicantonio Lallopizzi - Giovanni fu Gabriele Daniele - Nicola fu Antonio Borrelli - Felice fu Salvatore Amario - eredi di Angelo Fioritti - Angelo di Giambattista Carugno - Matteo fu Angelomaria Palma - Bonamico fu Pierluigi Sozio - Emidio fu Natale Ambrosio - Balduino fu Gennaro Amario - per la contrada Pozzo Sterparo eredi di Palma Nicolamaria - Giuseppe fu Giovannangelo Gregorio - Luigi fu Isidoro Gregorio - eredi di Francesco Gregorio - eredi di Gennaro Sacchetti - Angelomichele fu Luigi Sacchetti - eredi di Antonio Sacchetti - eredi di Zenone Sacchetti - Pietro fu Angelo Sacchetti - per la contrada Vallone delle Malaine - Nicola fu Cesare Sacchetti - Francesco fu Zenone Sacchetti - Francesco fu Giuseppe Pinto - Giuseppe fu Cesone Sacchetti - Michele fu Giambattista Bello - per la contrada Querce Mainel Andrea fu Ferdinando Mirco - Angelomaria fu Saverio Benedetto - Marcovincenzo fu Cesare Magagnato - Michelangelo Marcantonio - Luigi fu Salvatore Potalivo - Matteo fu Luigi Benedetto - per la contrada Pezza dei Preti Carmine fu Zenone Morrone - Luigi fu Domenico Aulerio - Vincenzo fu Generoso Aulerio - Angelomaria fu Giorgio Aulerio - Nicola fu Luigi Aulerio - eredi di Felice Antonio Aulerio - eredi di Giuseppe Aulerio - Pasquale fu Saverio Lallopizzi - Michele fu Giambattista Bello - Zenone fu Gennaro Aulerio - Antonio fu Michelangelo Aulerio - alla contrada Olivetello Domenico Nicola fu Pompilio - Mastrangioli Adamo Vincenzo fu Giuseppe - Raffaele fu Lorenzo Busico - Michele fu Zenone Bello - Giuseppe Nelchiore, eredi di Tommaso Santo - Francesco Mignogna - Domenico fu Luigi Amario - Carmine fu Zenone Morrone - Nicola fu Giuseppe Vaira - alla contrada Pozzo Innamorato Bonamico fu Pierluigi Sozio - eredi di Nicolamaria Javicoli - Luigi fu Felice Borrelli - Giuseppe fu Leonardo Vaira - Raffaele Diotande - Aurelio di Antonio Sacchetti - Zenone fu Comazio Artese - Filoteo fu Vincenzo Ricci - alla contrada Dietro Cannaviera colle Castellune Giuseppe fu Leonardo Vaira - eredi di Michele Vaira - Giuseppe fu Luigi Amore - eredi di Nicolamaria Javicoli - Zenone fu Vincenzo Grante - eredi di Pasquale Colagiosa - Donato Martella - Vincenzo Lemme - eredi di Donato Giustiniani - Natale fu Gennaro di Pietro - Tommaso Martella - Donato Martella - Bonamico Sozio fu Pierluigi - Magagnato eredi di Cesare - al Colle S. Antonio Colagiosa eredi di Luigi - Javicoli eredi di Nicolamaria - Luigi fu Felice Borrelli - Bonamico fu Pierluigi Sozio - alla contrada Sterparone Desiderio fu Nicolamaria Lillo - Luigi fu Domenico Folinguo - Carminantonio Pinti - Bonamico fu Pierluigi Sozio - Giuseppe fu Arcangelo Perna - Beniamino fu Francesco Tommasetti - Nicola Canaparo - Luigi e Francesco Zara - Michele fu Romolo Tridone - Giuseppe Ortone - Raffaele Lamelza - Ortona eredi di Serafino - Angelo Murette - Giuseppe Marcognitechio - Giovanni Ortona - Maurizio Forte - Gennaro Scali - alla contrada Pissone Nicola fu Rocco Graziani - Giuseppe Pera - Matteo fu Donato Zara - Nicolamaria di Michele - Angiolo fu Pietro Borgia - Ferdinando e Matteo Lamelza - Costanzo Colecchia - eredi di Nicola Gessò - Michele Mariglia - Domenico fu Francesco Marchione - Domenico fu Andrea Bevilacqua - Aurelio fu Matteo Palma - Borrelli eredi del fu Giovanni - Marchesani eredi di Pasquantonio - Paolo fu Giambattista Paterno - Angelo fu Antonio Borrelli - Luigi fu Zenone Cini - Beniamino fu Giambattista Bello - Berchicci eredi di Pasquale - Zenone fu Palmo Benedetto - Palmo fu Zenone Benedetto - Vitantonio fu Michele Benedetto - eredi di Pasquale Berchicci - Matteo fu Donato Zara - Angelo fu Antonio Borrelli - Annibale fu Nicola Javicoli - alla contrada Capo della Serra, eredi di Pasquale Benedetto - Nicola fu Antonio Coluccio - Angelo fu Antonio Borrelli - eredi di Michele Pezzotta - Nicola fu Lucio Benedetto - eredi di fu Pasquale Benedetto - Angelomaria fu Francesco Amaria - Domenico Potalivo - Emanuele fu Luzio Benedetto - eredi di Pasquale Berchicci - Giuseppe fu Leonardo Vaira - Leonardo Fulluzio Benedetto - Nicola Fulluzio Benedetto - Leonardo Fabbio - Nicola Lemme - Luigi Cimone - Pasquale Manes - Saverio Murazzo - Tommaso Fulluzio Benedetto - alla contrada Fosso Paradiso - Leonardo Fulluzio Benedetto - Francesco fu Domenico Sacchi - Adamonicola fu Luigi Sacchi - Nicola fu Luigi Benedetto - alla contrada Fosso Palazzoso - Nicola Fulluzio Benedetto - Pasquale Fulluzio Benedetto - al Colle delle Rose - Zenone fu Michele Ascenzo - alla contrada Lama Baccalà - Andrea fu Ferdinando Mirco - Giuseppe fu Cesare Sacchi - Marcovincenzo Magagnato - Saverio Laviola - Giuseppe Fulluzio Ficcona - Matteo fu Luigi Benedetto, quali coloni inamovibili sono tutti residenti in Montenero di Bisaccia, proprietari anche essi e reddenti una volta verso il collegio sacerdotale di detto comune di Montenero - nonchè Antonio Serafino - Santo di Tommaso Dugo - Giuseppe Sacchetti - Giuseppe fu Andrea Marziano - Domenicantonio Pizzi - Nicola Rivera - Giovanni Mancini - Domenico d'Ettorre - Domenico di Rito - Fanchetti Salvatore di Francesco - Giuseppe fu Nicola fu Costanzo Sacchetti - Mandolino eredi di Niccolò - eredi di Ciarelli Adamantonio - Eduardo Sacchetti e Pietro Villocco - Nicola fu Marcantonio Desantis - Brigida fu Carlo di Tommaso - di Lallo eredi di Pietro ed Ignazio - Casano Urbano - Pietro Colaneri - Adamo d'Agniello - Pietro d'Agniello - eredi di Raspa Domenicantonia - Jonata Bellino - Annibale di Cesare - Francesco Medullo - Pasquale fu Andrea del Torto - Caterina de Rita - Mariaconcetta de Rita - Mariantonia Priora - Mariarosa de Rita, proprietari residenti in Guglionisi, reddenti censi e canoni alla Mensa primiceriale della Cappella di S. Donato di Guglionisi - nonchè i seguenti coloni inamovibili verso il detto Corpo morale, cioè eredi di Serafino Nicolangelo - eredi di Tommaso Adamonicola - d'Abramo Nicola - eredi di Antonio Rispoli - Nicola Rivera - Vittoria Fiocco - Giuseppe di Paolo lo Rito - eredi di d'Abramo Domenico - Domenicantonio d'Abramo - Giuseppe Corva - Adamonicola fu Carmine Rossi - eredi di Zarlenga Adamonicola - Minchillo Domenico - eredi di Mollica Luigi - Giovanni Lagatta - Paolo Lorito - Nunziato Giampaolo - Vincenzo d'Abramo - eredi di del Torto Adamonicola - Giuseppe ed Antonio Tilli - Giuseppe Mancini - Nicola Rivera Angelo d'Abramo - eredi di Domenico d'Abramo - eredi di Tommaso Adamonicola - Giuseppe d'Ambrosio - Adamonicola di Narzo (Oliveto) - Nicola Minchillo - Nicola Ciaralle - Giacomo Giordano - Costanzo Romano - Scipione Rocco - Giuseppe di Paolo Lorito - Paolo Lorito Francesco Villocco - Domenico fu Tommaso Bevilacqua - Vincenzi Sacchetti - Giuseppe fu Nicola di Narza - eredi di Carmine Bevilacqua - Beniamino del Torto - eredi di Nicolangelo Serafino - Pasquale fu Domenico del Torto - eredi di Cosmo Urbano - eredi di Andrea Rivera - eredi di Giuseppe Rivera - Angelo Mancini - Ludovico della Porta, tutti possidenti residenti in Guglionisi.

Onde compariscano tutti i citati individui innanzi al tribunale civile e correzionale di Larino, ivi sedente, nell'udienza che esso terrà nel giorno 11 novembre corrente anno 1868 per sentire provvedere sulle seguenti domande:

Per effetto della legge 15 agosto 1867 i censi, canoni ed altre prestazioni redditizie agli anzidetti enti morali sono passati al demanio che ne ha preso possesso e ne tiene perciò l'amministrazione.

Ad oggetto d'interrompere la prescrizione trentennaria contro tutti i suddetti citati nella qualità di debitori e reddenti di dette annualità e prestazione, la istante Amministrazione intende avvalersi ed esercitare il dritto che le viene concesso dall'articolo 2136 del Codice civile, richiedendo dai medesimi ed a loro spese un nuovo documento.

Perciò la istante Amministrazione medesima chiede che il tribunale di Larino li condanni a fornire a proprie spese il nuovo documento o istrumento di ricognizione dell'antico titolo a favore del demanio; destini un notaio di Guglionisi innanzi al quale, in un giorno da designarsi dal medesimo tribunale, debbano essi citati presentarsi a stipulare il detto rogito a favore dell'Amministrazione demaniale, rappresentata in tale atto dal ricevitore di registro di Guglionisi. E mancando essi a tale disposto sia nominata una persona del medesimo comune di Guglionisi, alla quale si dia con la stessa sentenza incarico di rappresentare in detto istrumento tutti i mancanti.

Si chiede apporsi alla sentenza la clausola di esecuzione provvisionale, e si domandano le spese.

Con salvezza e protesta di ogni diritto, ragione ed azione che possano competere alla istante Amministrazione contro essi convenuti tanto per questa che per altre cause.

Va dichiarato che il sig. Ferdinando Montuori, procuratore legale esercente presso il sullodato tribunale di Larino, agirà per l'amministrazione istante

Copia collazionata e firmata da me sottoscritto usciere.

L'usciere
NICOLA FELICE SPOTRINO.

Reg. addì 8 settembre 1868 a credito.

Pel cancelliere
3149 Il vice canc. GIOVANNI TESTA.

Estratto. 3064

Mediante pubblico istrumento del dì ventotto agosto mille ottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Luigi del fu Vincenzio Focardi, possidente domiciliato in Firenze, a causa di espropriazione per pubblica utilità ordinata con sovrano decreto del dì 20 marzo 1865 per la costruzione in Firenze di un mercato principale ed opere accessorie, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze porzione di una casa posta in Firenze in via dell'Ariento al numero stradale 4, costituita da piano terreno e tre piani superiori, rappresentata al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalle particelle di numero. . . . . ed a cui confina: 1° a tramontana, rimanenze dello stabile in espropriazione; 2° e 3° a levante, Rossi con casa e corte; 4° a mezzogiorno, via dell'Ariento, salvo altri, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo comprensivo di ogni e qualunque indennità di lire centoventiquattromila che dalla comunità di Firenze dovrà esser pagato al signor Luigi Focardi, quanto a lire quarantamila appena che sarà provata la libertà dello stabile suddetto, e le residue lire ottantaquattromila all'epoca nella quale sarà deliberato dal comune l'allargamento della via dell'Ariento, unitamente ai frutti al cinque per cento dall'epoca istessa; e non avvenendo il detto allargamento, sarà il detto residuo prezzo pagato nel termine di tre anni, sempre previa la prova della libertà del fondo, e sia anche avvenuta la trascrizione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Estratto. 3176

Mediante pubblico istrumento del dì 18 settembre mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor cav. Emilio del fu S. E il signor consigliere Leonardo Frullani possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per pubblica utilità dichiarata col decreto reale del dì 31 dicembre 1865 per la costruzione di una nuova cinta daziaria di questa città, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un appezzamento di terreno ortivo, lavorativo, vitato, pioppato con frutti e olivi, di ari 38 98, che trovasi sulla parte esterna del nuovo torrente Affrico, e che fronteggia per una lunghezza di metri 140 75 la strada Settignanese, rappresentato alle mappe catastali della comunità di Firenze, già Rovezzano, nella sez. D da porzione delle particelle 645, 646, art. di stima 1353, 1356, a cui confina: 1° a ponente nuovo torrente Affrico, 2° a tramontana strada di Settignano, 3° a levante e 4° a mezzogiorno rimanenze del possesso medesimo con porzione degli appezzamenti 646, 645, salvo altri ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque indennità, di lire 10,752 48, che dovrà esser pagata dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 10 aprile 1868, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale verrà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

3089 Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì sette del mese di settembre milleottocento sessantotto, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri (da registrarsi nel termine prescritto dalla legge), il signor Gaetano del fu Luigi Da Montelatico, possidente domiciliato in Firenze, a causa della espropriazione per la formazione di una nuova cinta daziaria provvisoria dichiarata opera di pubblica utilità col R. decreto dei 31 decembre 1865, ha ceduto, venduto e trasferito alla comunità di Firenze un piccolo tenimento di terre ortive, in mezzo alle quali vi è un guindolo, pure in espropriazione, della estensione superficiale di ari 32 e centiari 33, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Rovezzano, sezione D dalle particelle di num. 1293, 1294, 1295 e 184, aventi gli articoli di stima 994, 995, 997 e 998, gravati della rendita imponibile di lire ital. 23 52. L'avvertito guindolo è rappresentato dalla particella 185, articolo di stima 131 che serve in comune a questa proprietà ed a quelle pure in espropriazione di Da Montelatico Giuseppe, Da Montelatico Gaspero e Conti Angiolo.

Detto tenimento è confin.: 1° a mezzogiorno, via della Torre; 2° volgendo a ponente, Da Montelatico Giuseppe; 3° e 4°, medesimo Da Montelatico Giuseppe; 5° Conti Angiolo, e 6° Da Montelatico Gaspero, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo, comprensivo di ogni e qualunque indennità di lire tremila trecento cinque, che dovrà esser pagata dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì primo agosto milleottocento sessantasette, previa la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Diffidamento. 3189

Il signor Ermenegildo Tamanti di Montalcino inibisce a tutti i coloni della propria mezzeria, cioè:

Terzuoli Angelo e Massari Carlo, coloni licenziati dal podere detto Romitorio, situato nella cura e popolo di S. Restituta, comune di Montalcino;

Fregoli Ottavio, colono al podere detto Poggiosalvi, cura e popolo idem, comune idem;

Sodi Francesco, colono al podere detto i Gambocci, cura e popolo di San Pietro, comune idem;

Poggialini Giuseppe e famiglia, coloni al podere detto Pelagrilli, cura e popolo idem, comune idem;

Massai Francesco e famiglia, coloni al podere detto il Canalicchio, cura e popolo idem, comune idem;

Matteucci Francesco, colono al podere detto le Crete, cura e popolo idem, comune idem;

di comprare, vendere e concludere qualsiasi altra contrattazione relativa ai bestiami e grasce dei poderi da essi respettivamente tenuti in colonia.

Firenze, 21 settembre 1868.

Citazione.

L'anno mille ottocento sessantotto, a dì sedici settembre in Firenze.

Alla richiesta del procuratore generale presso la Regia Corte dei conti in Firenze, per interesse del Ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte dirette),

Io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, via le Carra numero 58, ho notificato a senso dello articolo 141 del Codice di procedura civile al signor Terzuolo Emanuele già esattore a Rocca d'Arazzo, di domicilio e dimora ignoti, atto di istanza e relativo decreto proferito dal presidente della prefata Regia Corte dei conti sotto di tre settembre corrente, col quale vien fissata l'udienza del dì quindici ottobre prossimo venturo per la discussione della causa intentata a nome della Direzione delle imposte dirette contro il nominato Terzuolo.

Al seguito di che io ridetto usciere, ho citato e cito il rammentato signor Terzuolo Emanuele di ignoti domicilio e dimora, a senso del citato articolo 141 del Codice predetto a comparire avanti la Regia Corte dei conti in Firenze nel giorno di giovedì 15 ottobre prossimo venturo per la discussione della precitata causa.

L'usciere capo
3195 G. CAMPETTI.

Decreto d'adozione.

L'anno 1868, il giorno 3 agosto:

Riunita nella Camera del consiglio la 1ª sezione, ramo civile della Corte di appello delle Puglie, residente in Trani, intervenendo i signori cavalier Vincenzo Natale Galiani consigliere decano funzionante da presidente, cavaliere Emilio Petrone, cav. Pietro Collenza, Mauro Samarelli e Luigi Trojsi consiglieri, non che il cav. sig. Paolo Buonocore sostituto procuratore generale del Re, e Fiorillo Acquaviva vice canc. aggiunto;

Vista l'antescritta domanda;

Veduti gli atti correlativi;

Veduto il verbale di adozione redatto dal signor Vincenzo Cacioppo, ufficiale mauriziano, presidente di sezione funzionante da primo presidente, pel titolare partito in Firenze qual senatore del regno, nel dì 23 giugno, n. 4291, registrato a Trani a detto dì, foglio 190, vol. 19, n. 3, tassa L. 55, Sicilia;

Intesa la relazione fatta dal consigliere delegato signor Samarelli;

Inteso il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni, con le quali ha chiesto dichiararsi farsi luogo all'adozione di cui si tratta;

Veduti gli articoli 215, 216 e 218 del Codice civile;

La Corte d'appello, deliberando in Camera di consiglio, sul rapporto del consigliere delegato signor Samarelli;

Dichiara che si fa luogo all'adozione della giovanetta signora Aurora Strati, figlia di Giuseppe e della defunta Aurora Modoni di Tricase, da parte dei signori coniugi Alessandro Tronci e Vincenza Modoni dello stesso comune.

Ordina il presente decreto sia pubblicato ed affisso nella sala di udienza di questa Corte di appello, in quella del tribunale civile e correzionale di Lecce, non che nella cancelleria della pretura e della sala municipale di Tricase, e che venga altresì inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto della Corte.

Firmati: Vincenzo Galiani - Mauro Samarelli - Pietro Collenza - Emilio Petrone - Luigi Trojsi - Fiorillo Acquaviva, vice canc. aggiunto. 3144

Bando di vendita coatta.

Il cancelliere del tribunale civile di Firenze fa noto al pubblico che nella mattina del 24 novembre 1868, a ore 11, nella sala delle udienze civili di detto tribunale, avrà luogo la vendita in un sol lotto ed al maggiore offerente dei seguenti beni espropriati a danno di Tommaso Fanfani, cioè:

Due appezzamenti di terreno denominati il Pino e Carpineto con casa annessa, posti nel popolo di San Martino a Carcheri, comunità della Lastra a Signa, gravati della rendita imponibile di lire 146 63.

L'incanto verrà aperto sul prezzo assegnato loro dal perito giudiciale Lodovico Bartolini, cioè di lire italiane ottomila quattrocento novanta,

Il deliberamento avrà luogo alle condizioni inserite nel bando, di cui esiste copia depositata nella cancelleria di detto tribunale unitamente alla perizia estimativa colle altre carte relative.

3172 SEB. MAGNELLI, canc.

Ministero della Marina

DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto che il giorno cinque del prossimo mese di ottobre, alle ore 12 meridiane, si procederà negli uffizi di questo Ministero (Direzione generale del materiale) sito in piazza Frescobaldi, numero 1, ad un pubblico incanto per l'appalto della costruzione e fornitura di due barche-porta in ferro ed accessorii, per i bacini di carenaggio dell'arsenale marittimo di Spezia. La consegna dovrà farsi entro dieci mesi da decorrere dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata l'approvazione del contratto.

L'impresa è divisa in due distinti lotti, cioè:

1° lotto barca-porta n° 11. — 2° lotto barca-borta n° 111

L'ammontare di ciascuna delle suddette barche-porta è fissato in lire 162,000, cosicchè l'ammontare complessivo dell'impresa è di lire 324,000.

Le condizioni d'appalto e i disegni relativi sono visibili tutti i giorni dalle ore dieci antimeridiane alle quattro pomeridiane negli uffizi di questo Ministero (Direzione generale suddetta). Il sistema con cui devono costruirsi le ripetute barche-porta è identico a quello d'altre simili già costruite per gli arsenali marittimi di Genova, Napoli e Spezia.

L'incanto avrà luogo distintamente per ciascuno dei suddetti lotti, col metodo delle schede segrete nei modi prescritti dal vigente regolamento per la contabilità generale dello Stato; il termine utile (fatali) per proporre l'ulteriore diminuzione del ventesimo è fissato in giorni cinque decorrendi dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Per adire al concorso, dovrà presentarsi un documento con data posteriore al presente avviso, rilasciato da una Direzione del Genio militare o da una delle Direzioni delle costruzioni navali nei tre dipartimenti marittimi da cui risulti che il concorrente possiede nel Regno uno stabilimento metallurgico atto alla costruzione di tali barche-porta. Dovrà pure (a termini dell'art. 92 del regolamento 25 novembre 1866) esibirsi una cauzione personale con approbatore (fideiussore sussidiario) che garantisca sino alla concorrenza a L. 16,200 effettive per ciascun lotto, e quindi per lire 32,400 effettive per l'intiera impresa.

Il deliberatario dovrà eleggere domicilio in Genova, e nominare un procuratore legalmente costituito che lo rappresenti in caso d'assenza da detta città.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 250, oltre il montare della tassa del registro.

Firenze, 20 settembre 1868.

Il Segretario ai contratti
3184 CELESIA.

COMUNITÀ DI TERRANUOVA-BRACCIOLINI

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia quanto appresso:

È aperto il concorso al posto di segretario nel suddetto comune coll'annuo stipendio di lire milleottocento (1,800).

I diritti e doveri del titolare resultano da speciale capitolato e dalla deliberazione consiliare 7 settembre, corrente anno, visibili nella segreteria del comune.

Gli attendenti dovranno entro giorni venti dalla data di questa inserzione depositare, anche per via di lettera affrancata, in quest'uffizio municipale le giustificazioni volute dall'articolo 18 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale approvata col Regio decreto 8 giugno 1865, numero 2321, e tutto, osservate le prescrizioni delle vigenti leggi sul bollo.

Dall'uffizio comunale, li . . settembre 1868.

Per il sindaco
3181 *Il 1° assessore*: PIETRO POCCIANTI.

SOCIETÀ BACOLOGICA FIORENTINA

Il nostro socio Teobaldo Sandri, che, in conformità del nostro avviso del 20 febbraio 1868, si recò al Giappone per l'acquisto del seme da bachi, ci scrive che e per le condizioni politiche di quel paese, e per le speciali condizioni del mercato, gli è assolutamente impossibile far acquisti proporzionati alle sottoscrizioni da noi raccolte, ed al prezzo che i sottoscrittori hanno diritto non venga oltrepassato.

Dolenti per questo fatto, le dolorose conseguenze del quale ricadono sopra di noi che abbiamo anticipate spese non indifferenti, noi ci crediamo in dovere di darne pubblico avviso ai sottoscrittori, non senza promettere che al ritorno dello stesso signor Sandri annunzieremo egualmente la quantità del seme che egli avrà potuto provvedere, ed il prezzo al quale noi potremo rilasciarlo.

Dalla sede della Società, li 16 settembre 1868.

Fratelli GIACOSA.
TEOBALDO SANDRI.
3170 LUIGI TARUFFI.

PROVINCIA DI ROVIGO -- DISTRETTO DI ARIANO-POLESINE

GIUNTA MUNICIPALE DI CORBOLA

Avviso.

A tutto il giorno 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo comune, avente una popolazione di numero 2,520 abitanti, dei quali 900 circa hanno diritto all'assistenza gratuita. Il comune ha un'estesa di miglia 4 in lunghezza e miglia 2 in larghezza, con strade in continua manutenzione, parte in ghiaia e parte in terra e sabbia.

L'assegno è di lire 1,604 93 e L. 370 37, indennizzo pel mezzo di trasporto, in complesso lire 1,975 30.

L'aspirante dovrà produrre a questo protocollo la propria istanza corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;
c) Licenza di vaccinazione;
d) Certificato di pratica biennale fatta in un pubblico ospitale, o di un biennio di lodevole servizio presso una condotta comunale;
e) Certificato di sana costituzione fisica;
f) Ogni altro documento che provasse i servigi prestati nell'arte.

Istanza e documenti dovranno esser muniti dei prescritti bolli.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dato a Corbola, addì 15 settembre 1868.

Il ff. di Sindaco SANTE FORZA. 3156 *Il Segretario* G. PAVANINI.

PROVINCIA DI PISA

Comune di Piombino

AVVISO.

Per ovviare alle spese ed alle lungherie di nuove perizie e di procedure legali, la Deputazione di affrancazione delle servitù civiche del comune di Piombino desiderosa di tentare piuttosto le vie di conciliazione con li affrancanti, dopo essersi assicurata della probabilità di riuscita delle medesime, crederebbe necessario di affidare a persona per perizia e per onestà superiore ad ogni eccezione, facoltà piene di risolvere le singole questioni coi rappresentanti delle parti avverse all'effetto che l'operato di detta persona possa essere sottoposto all'esame della Giunta d'arbitri sedente in Grosseto, la quale inappellabilmente potrebbe così derimere con maggior facilità e sollecitudine ogni pendenza.

La Deputazione medesima invita perciò l'assemblea degli aventi diritto al reparto del prezzo delle servitù predette a convocarsi nella sala del Palazzo Pretorio in Piombino nel giorno quattro ottobre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, per dichiarare se intenda di conferire tali poteri, avvisando per ogni buon fine ed effetto di ragione che questo invito riceverà pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e mediante affissione, perchè serva di diffidamento a tutti li aventi diritto, e perchè nessuno possa allegare ignoranza od eccezionare l'esito di tale votazione, la quale s'intenderà efficace qualunque sia li numero degli intervenuti che voteranno aderendo alle proposizioni suespresse con l'inscrivere nella scheda il nome del rappresentante, o in caso contrario, lasciando la scheda in bianco.

Piombino, 19 settembre 1868.

La Deputazione
Dott. GIOV. BATT. ORZALESI.
VINCENZO CERASI.
3192 GIUSEPPE MONTECCHI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.